

**NO - Manifesto per la Secessione Individuale e Non Violenta di Ivan Dobre (2020)**

### Cap.23 - Noi non condividiamo

*Agire come Bartleby lo scrivano. Preferire sempre di no. Non rispondere a inchieste, rifiutare interviste, non firmare manifesti, perché tutto viene utilizzato contro di te, in una società che è chiaramente contro la libertà dell'individuo e favorisce però il malgoverno, la malavita, la mafia, la camorra, la partitocrazia, che ostacola la ricerca scientifica, la cultura, una sana vita universitaria, dominata dalla Burocrazia, dalla polizia, dalla ricerca della menzogna, dalla tribù, dagli stregoni della tribù, dagli arruffoni, dai meridionali scalatori, dai settentrionali discesisti, dai centrali centripeti, dalla Chiesa, dai servi, dai miserabili, dagli avidi di potere a qualsiasi livello, dai convertiti, dagli invertiti, dai reduci, dai mutilati, dagli elettrici, dai gasisti, dagli studenti bocciati, dai pornografi, truffatori, mistificatori, autori ed editori. Rifiutarsi, ma senza specificare la ragione del tuo rifiuto, perché anche questa verrebbe distorta, annessa, utilizzata. Rispondere: no. Non cedere alle lusinghe della televisione. Non farti crescere i capelli, perché questo segno esterno ti classifica e la tua azione può essere neutralizzata in base a questo segno. Non cantare, perché le tue canzoni piacciono e vengono annesse. Non preferire l'amore alla guerra, perché anche l'amore è un invito alla lotta. Non preferire niente. Non adunarti con quelli che la pensano come te, migliaia di no isolati sono più efficaci di milioni di no in gruppo. Ogni gruppo può essere colpito, annesso, utilizzato, strumentalizzato. Alle urne metti la tua scheda bianca sulla quale avrai scritto: No. Sarà un modo segreto di contarci. Un No deve salire dal profondo e spaventare quelli del Sì. I quali si chiederanno che cosa non viene apprezzato nel loro ottimismo. (Ennio Flaiano, Diaro degli errori, 1967)*

La seconda metà del XX secolo ha instaurato in tutto l'Occidente la democrazia e insieme il socialismo perfetti. A colpi di elezioni e leggi, il numero di coloro che non hanno "altro da perdere che le proprie catene" si è ridotto ad una cifra intorno al 20%. Ciò rende, attraverso una "dittatura della maggioranza" perfettamente legale e democratica, impossibile ogni autentica riforma del sistema se non per catastrofe naturale o conflitto imposto dall'esterno.

**NOI NON CONDIVIDIAMO** i vostri Partiti nati come luoghi di creazione e aggregazione del consenso e divenuti circoli gastronomici e imprese profit, quando non vere e proprie orde barbariche dedite al saccheggio della cosa pubblica.

**NOI NON CONDIVIDIAMO** le numerose leggi inique e liberticide varate dal secondo dopoguerra. Sarebbero state più che sufficienti, in altre epoche storiche, per dare il via a guerre civili. Quasi tutte le rivoluzioni della storia sono state avviate da questioni di libertà, potere e sovranità, non da questioni economiche

**NOI NON CONDIVIDIAMO** le deroghe fatte dall'élite buro-corporativa, cioè dai governi di occupazione, definite "Costituzione materiale". Così vengono chiamati il ricorso ordinario al Decreto Legge, le continue interferenze dei Presidenti della Repubblica nelle questioni politiche, le crisi extra-parlamentari, le approvazioni presidenziali di leggi senza copertura di spesa. Le deroghe alla Costituzione fatte o ipotizzate dalle minoranze vengono definite "attentato" e penalmente perseguite.

La secessione non è di una terra-Comunità verso la terra-Nazione, in un'epoca in cui non è più il territorio il contesto del legame sociale.

La secessione è individuale e si esprime con il rifiuto radicale del gioco truccato della democrazia post-moderna. La secessione individuale non violenta, rifiuta:

Lo Stato nazionale	La sessualità monomorfa
Le Forze Armate e la NATO	I mass media controllati
L'ONU	La violenza politica o privata

L'adesione alla Unione Europea	Il risparmio
La Costituzione italiana	Proibizionismo idiota, criminale e perdente
Questo Parlamento	La limitazione delle libertà personali
Queste Regioni	Il voto
Questa Giustizia	Le dogane e i confini
La servitù della casa	Le manifestazioni di massa
L'educazione adattiva	Le ricette politiche per sempre e le ricette esistenziali ovunque
Il concetto di vita ad ogni costo	La neolingua - Orwell profetico
La cittadinanza coatta	I luoghi della servitù
Il patto sociale tramandato e non negoziato	Il suicidio

## **NO - Manifesto per la Secessione Individuale e Non Violenta di Ivan Dobre (2020)**

### **Cap.24 - Lo Stato nazionale**

*Lo Stato è stato fatto per l'uomo, non l'uomo per lo Stato. (Albert Einstein)*  
*Man mano che cresce lo Stato decresce l'individuo. (Nicolás Gómez Dávila)*

Uno Stato-nazione (o Stato nazionale) è uno stato costituito prevalentemente da una comune e omogenea entità culturale o etnica: i suoi cittadini condividono, infatti, linguaggio, cultura e valori, diversi da quelli di altri stati.. Il concetto di "Stato nazionale" cominciò a formarsi in Europa dopo la fine della guerra dei cent'anni, ma si sviluppò soprattutto nel XIX secolo col diffondersi di alcuni movimenti culturali come, ad esempio, il Romanticismo.

Secondo [Wikipedia](#) sono circa 40 gli Stati nazionali nati nell'800. Circa 150 sono nati nel '90, e 6 dopo il 2000. Contestualmente in Asia, Africa, America e Oceania, [sono almeno 50](#) gli Stati, le Confederazioni e Sultanati scomparsi da meno di due secoli. Il concetto di "Stato nazionale" cominciò a formarsi in Europa dopo la fine della guerra dei cent'anni, ma si sviluppò soprattutto nel XIX secolo col diffondersi di alcuni movimenti culturali come, ad esempio, il Romanticismo.

Malgrado la giovane età di questa istituzione sono numerosi i casi di conflitto relativi alla presenza di minoranze che contestano l'appartenenza ad uno Stato nazionale. Nella sola Europa sono ben 40 i movimenti separatisti o autonomisti. Molti di questi sono costati vittime e sangue: in Irlanda, Corsica, Alto-Adige, Spagna, Belgio, Serbia. Crimea e Cecenia sono casi recentissimi. Negli Usa almeno 5 Stati ambiscono alla secessione. Camerun, Sudan, Nigeria sono solo alcuni degli Stati africani attraversati da lotte indipendentiste. In medio Oriente la questione palestinese dura dal dopoguerra. I curdi e gli armeni lottano da sempre per l'indipendenza. In Asia Tibet, Timor Est, Sri Lanka sono casi famosi.

Questi conflitti dimostrano che molti Stati sono nati forzando il concetto di ***una comune e omogenea entità culturale o etnica i cui cittadini condividono linguaggio, cultura e valori.*** Ci sono infinite minoranze che non si sentono appartenenti ad uno Stato cui sono stati aggregati con la forza., e in tempi molto lontani.

Nel XXI secolo è anche esplosa la globalizzazione, che ha accelerato la libera circolazione di capitali e forza-lavoro, dando vita a migrazioni bibliche dal sud al nord e dall'est all'ovest. La proliferazione delle guerre ha creato milioni di rifugiati in cerca d'asilo e milioni di uomini continuano a cercare nuove prospettive di vita nei Paesi affluenti. La globalizzazione ha reso le frontiere fra Stati, fino al XX secolo impermeabili, molto porose e sottoposte ad una penetrazione costante. In parte per motivi di interesse e in parte per solidarietà, gli Stati nazionali più benestanti accettano una immigrazione che non può condividere linguaggio, cultura e valori costruiti su una storia e una omogeneità culturale ed etnica.

L'indipendentismo mette in luce la violenza radicale degli Stati, che aggregano territori con la forza e non ammettono separazioni. E' evidente che una aggregazione da cui non si può secedere è intrinsecamente violenta e totalitaria.

L'immigrazione incontrollata mette in luce l'ipocrisia degli Stati, che si basano sugli interessi e non su una comune e omogenea entità culturale o etnica i cui cittadini condividono linguaggio, cultura e valori.

**NOI NON CONDIVIDIAMO** uno Stato nazionale violento e ipocrita, peraltro vistosamente incapace di rispondere ai bisogni dei popoli del XXI secolo.

**Non lo condividiamo** perchè sosteniamo il diritto di ogni territorio, i cui cittadini condividono linguaggio, cultura e valori, di separarsi dallo Stato, per restare indipendente, o per aggregarsi con altre entità anche non limitrofe.

**Non lo condividiamo** perchè sosteniamo il diritto di ogni individuo, abitante di un pianeta che è di tutti, di abitare, lavorare e vivere dove desidera.

**Non lo condividiamo** perchè pensiamo che l'omogeneità di linguaggio, cultura e valori non è solo un dato storico, ma un progetto cui tendere, come dimostrano le perpetue divisioni fra concittadini dello stesso Stato.

**Lo Stato nazionale è un'entità storica del passato che è necessario comprimere o eliminare, per un futuro di libertà.**

## **NO - Manifesto per la Secessione Individuale e Non Violenta di Ivan Dobre (2020)**

### **Cap.25 - Le Forze Armate e la NATO**

*Perché il disarmo produca la pace, bisogna -come si diceva- usare il metodo d'Isaia: convertire, cioè, in investimenti di pace gli investimenti di guerra: trasformare in aratri le bombe, in astronavi di pace i missili di guerra! (Giorgio La Pira)*

*Di più del mutuo soccorso le società operaie devono occuparsi di politica, cioè, procurar col tempo di avere un buon governo che non tolga i figli del popolo per il servizio d'una monarchia, ma per quello del proprio Paese. Sostituire in poche parole all'esercito permanente, la nazione armata quando sia d'uopo. (Giuseppe Garibaldi)*

*Questo Patto Atlantico in funzione antisovietica varrà a dividere maggiormente l'Europa, scaverà sempre più profondo il solco che già separa questo nostro tormentato continente.*

**(Sandro Pertini)**

*Vuol sapere se la Nato ci sarà ancora tra dieci anni? Non me ne importa un bel niente!*

**(Helmut Schmidt)**

La prova più evidente della violenza e dell'ipocrisia degli Stati risiede nell'uso delle Forze Armate, come immagine nel mondo. Non l'industrialità, non la natura, non la cultura rappresentano lo Stato, ma le armi. Lo Stato italiano arriva a spendere nel 2018 ben 25 miliardi di euro per un esercito che nessuno sa a cosa serve.

Uno Stato visita un altro: si passano in rassegna i militari. C'è una festa nazionale? Sfila l'esercito. Tutto come avveniva nell'antica Roma o nel Medio Evo.

Sono passati 2000 anni, ma lo Stato mostra ancora le Forze Armate come carta d'identità. La tanto ipocritamente decantata Costituzione italiana recita; *"L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali; consente, in condizioni di parità con gli altri Stati, alle limitazioni di sovranità necessarie ad un ordinamento che assicuri la pace e la giustizia fra le Nazioni; promuove e favorisce le organizzazioni internazionali rivolte a tale scopo."* (Art.11).

La Repubblica di Costa Rica è uno Stato dell'America centrale. Si estende per 51.100 km<sup>2</sup> e nel 2018 aveva una popolazione di 4.999.000 abitanti. La capitale San José conta 884 253 abitanti. E' un paese piccolo, quindi a maggior rischio di invasioni. Nel 2018, il Costa Rica festeggia il 70° anniversario dall'abolizione delle sue Forze Armate. Si è classificato lo scorso anno primo in America Latina e dodicesimo al mondo in felicità, secondo il World Happiness 2017. Per l'Happy Planet Index è addirittura al primo posto al mondo.

Gli Stati senza forze armate, ossia che non mantengono alcuna forza armata, sono 21. Gli Stati con una forza armata limitata sono 6. Nessuno di questi Stati è stato attaccato o invaso.

Chi vuole oggi aggredire militarmente l'Italia? Chi minaccia il Bel Paese? Non gli Stati Uniti di cui l'Italia è una colonia. Non l'Europa perchè gli adoratori della UE dicono che serve a garantire la pace. Non la Russia: l'Italia è il quarto sbocco commerciale russo dopo Paesi Bassi, Cina e Germania, e la quinta fonte d'importazioni per la Russia dopo Cina, Germania, Stati Uniti e Bielorussia. Non la Cina, che è un po' fuori mano. Forse dobbiamo tenere a bada le mire espansionistiche di Malta, Tunisia o Algeria?

L'Organizzazione del Trattato dell'Atlantico del Nord (NATO, in francese OTAN) è un'organizzazione internazionale per la collaborazione nel settore della difesa. E' nata nel

1949 e per 40 anni è servita a mantenere "fredda" una guerra potenzialmente calda fra Russia e Occidente. I Paesi aderenti sono oggi 29. Dal 1990, con la fine della Russia sovietica, la NATO ha perso ogni significato, ma da quasi 30 anni continuiamo a pagare per difenderci non si sa da chi. Addirittura gli Usa si lamentano perchè non tutti gli Stati investono il 2% del loro PIL in armamenti.

Oggi la sola vera minaccia all'Italia è quella del terrorismo, contro il quale l'esercito non serve a niente. Servono polizia e spionaggio, ma vengono spesi 25 miliardi di euro l'anno per mantenere l'esercito.

Per giustificare la spesa di un'istituzione tanto assurda, l'Occidente si è inventato le "missioni di pace". Inutili quanto disastrose, queste missioni non vengono effettuate con medici e ospedali, panificatori, docenti di tecnologia e agraria, ingegneri civili, esperti d'arte. Ma con soldati armati fino ai denti, che spesso rischiano la morte o aspirano uranio impoverito, e qualche volta arrivano anche allo stupro (come è successo negli Anni Novanta in Somalia).

Siccome abbiamo un esercito, abbiamo anche una fiorente industria delle armi, più pericolosa di quella della droga. La relazione sull'export italiano di armamenti 2018 conferma che gran parte della produzione di armi italiane finisce in regioni calde del mondo, come Africa e Medio Oriente. La vendita di armi è continua verso l'Egitto di Al Sisi e l'Arabia Saudita impegnata nella guerra in Yemen. Le autorizzazioni all'esportazione di armi e sistemi militari da parte dell'Italia hanno superato i 10 miliardi di euro nel 2017.

**NOI NON CONDIVIDIAMO** la persistenza di inutili, costose e dannose forse armate. Noi chiediamo che un Paese venga presentato al mondo con le sue specificità naturali, culturali, estetiche. Che le sfilate nazionali vedano marciare medici e infermiere, stilisti di moda, attori e registi, artigiani e rappresentanti dell'arte e della natura.

**NOI NON CONDIVIDIAMO** la esistenza di un'industria degli armamenti, la cui pericolosità è maggiore delle industria della cocaina. Chiediamo inoltre la totale proibizione della produzione e vendita di armi, sia all'interno sia all'estero, fatta eccezione che per le Forze dell'Ordine.

**NOI NON CONDIVIDIAMO** l'adesione alla NATO che è solo un gesto anacronistico di assoggettamento dell'Occidente agli Usa.

## **NOTA**

Questa è la lista dei 25 Paesi che non dispongono di esercito: Andorra, Costa Rica, Repubblica Dominicana, Grenada, Haiti, Islanda, Kiribati, Liechtenstein, Maldive, Isole Marshall, Mauritius, Micronesia, Monaco, Nauru, Palau, Panama, San Marino, Isole Salomone, Saint Kitts e Nevis, Saint Lucia, Grenadine, Tuvalu, Vanuatu, Vaticano

## **NO - Manifesto per la Secessione Individuale e Non Violenta di Ivan Dobre (2020)**

### **Cap.26 - L'ONU**

*Noi, popoli delle Nazioni Unite, decisi a salvare le future generazioni dal flagello della guerra, che per due volte nel corso di questa generazione ha portato indicibili afflizioni all'umanità, a riaffermare la fede nei diritti fondamentali dell'uomo, nella dignità e nel valore della persona umana, nella uguaglianza dei diritti degli uomini e delle donne e delle nazioni grandi e piccole. (Preambolo dello Statuto delle Nazioni Unite)*

L'Organizzazione delle Nazioni Unite (ONU), è un'organizzazione intergovernativa a carattere internazionale. Tra i suoi obiettivi principali vi sono il mantenimento della pace e della sicurezza mondiale, lo sviluppo di relazioni amichevoli tra le nazioni, il perseguimento di una cooperazione internazionale e il favorire l'armonizzazione delle varie azioni compiute a questi scopi dai suoi membri.

Basta questa frase per rendersi conto dell'inutilità dell'ONU. Da quando è nata, nel 1945 il pianeta è stato martoriato da conflitti bellici di ogni tipo. E' iniziata la 3° guerra mondiale più lunga della storia (contro Afghanistan e Iraq); la situazione arabo-israeliana è degenerata; la proliferazione delle armi nucleari è continuata. Il Comitato delle Nazioni Unite per la decolonizzazione, istituito nel 1962, ha elencato diciassette "territori non autonomi", il più grande e popoloso dei quali è il Sahara occidentale: da allora ad oggi i 17 Stati sono ancora sottomessi alla Francia.

Mille trattati e deliberazioni: quasi tutti mai applicati.

L'Italia ha versato, nel 2016, all'ONU una somma pari all'1,11% del proprio prodotto interno lordo. In cifre, 19,98 miliardi di euro (quasi 55 milioni al giorno).

L'Italia è il sesto principale contributore del bilancio ordinario delle Nazioni Unite, con una quota che nel 2011 era pari al 5%. Per fare un confronto tra i membri del Consiglio di Sicurezza (dove l'Italia non siede): gli Stati Uniti contribuiscono per il 22% , Francia e Regno Unito per il 6%, la Cina per il 3% e la Russia per il 2%. A queste spese, però , vanno poi aggiunte le spese per le operazioni di peacekeeping, la tutela dei diritti umani, eccetera

#### **Sfruttamento e abusi sessuali**

Le Nazioni Unite, dal 1 luglio al 30 settembre 2011, hanno ricevuto 31 accuse di sfruttamento e abusi sessuali da parte di membri dello staff Onu, di cui 12 nel 2017. Lo ha comunicato il portavoce del segretario generale Antonio Guterres, che ha intenzione di comunicare regolarmente aggiornamenti sul dossier. In particolare, 12 accuse riguardano i caschi blu, e 19 membri di agenzie o fondi dell'organizzazione internazionale. I fatti sono stati commessi da 38 sospettati maschi, e le vittime sono 36. Due accuse riguardano la missione in Centrafrica (Minusca), quattro quella in Congo (Monusco), una in Mali (Minusma), una ad Haiti (Minustah), una in Sud Sudan (Unmiss), tre in Liberia (Unmil). E ancora 15 accuse riguardano l'Unhcr "(agenzia per i rifugiati), tre l'Oim, una l'Unicef. La domanda è: quanti saranno i fatti simili mai denunciati? Che i soldati non siano santi è noto, ma cosa ci stanno a fare i vertici militari e non?

#### **Migranti**

Israele non firma il patto Onu sui migranti che è stato siglato nel dicembre 2018 a Marrakesh in Marocco. Lo ha annunciato il premier Benvamln Netanyahu che è anche ministro degli esteri.

L'Australia non solo non firma il trattato 2018 promosso dall'Onu sui fenomeni migratori, ma taglia persino la quota annuale di immigrati nel Paese, riducendola di almeno 30mila unità.

Il cancelliere Sebastian Kurz ha confermato che Austria non firmerà il patto: "Consideriamo alcuni punti del patto migratorio in modo molto critico, come ad esempio la commistione tra la ricerca di protezione e la migrazione di manodopera."

Già lo scorso anno, il presidente Usa Donald Trump aveva abbandonato il tavolo. L'allora rappresentante Usa alle Nazioni Unite Nikki Haley sottolineò che le politiche migratorie dovevano essere decise esclusivamente dagli americani: "'La dichiarazione contiene disposizioni che non sono in linea con le politiche americane. Per questo il presidente Trump ha deciso che gli Stati Uniti metteranno fine alla loro partecipazione al processo'" disse Nikki Haley.

La settimana scorsa, il primo ministro polacco Mateusz Morawiecki ha annunciato che quasi sicuramente il suo Paese non firmerà il patto: "'È assai probabile che la Polonia, sull'esempio dell' Austria, della Repubblica Ceca o degli Stati Uniti, non farà parte del patto globale sulle migrazioni: le nostre regole, i nostri principi sovrani concernenti la protezione delle frontiere e il controllo delle migrazioni sono per noi una priorità assoluta".

### **Bambini sotto le bombe**

Nel rapporto annuale del Rappresentante speciale dell'ONU sui bambini e i conflitti armati si menziona anche l'Arabia Saudita tra i Paesi che violano i diritti dei bambini a causa dei ripetuti bombardamenti sulle scuole e sui centri abitati che i sauditi compiono nello Yemen. I sauditi minacciano di non mettere più un dollaro nelle casse delle Nazioni Unite. Prontamente Ban-ki-Moon cancella l'Arabia Saudita dal Rapporto.

### **Oil for Food**

Con il termine "Oil for Food" - petrolio in cambio di alimenti - si intende un programma umanitario, realizzato dall'Onu, tra il 1995 e il 2003. Promosso dall'allora Presidente Bill Clinton e dall'Onu stessa. Il programma aveva l'obiettivo di limitare il disagio in cui versava la popolazione civile irachena, date le ingenti sanzioni economiche imposte all'Iraq di Saddam Hussein, con l'intento di ottenere la demilitarizzazione del Paese, durante la Prima guerra del Golfo.

Nel gennaio del 2004, il quotidiano iracheno Al-Mada pubblicò una lista dove si dimostrò che, sia privati sia organizzazioni internazionali, avevano ricevuto tangenti grazie al Programma Oil for Food.

Si parla di circa 2.000 società corrotte delle 4.500 che avevano avuto rapporti con l'Iraq all'interno del Programma.

### **Missioni di pace**

Dalla tragedia di Srebrenica (800 musulmani trucidati mentre gli olandesi dell'ONU stavano a guardare) al genocidio in Ruanda, fino al disastro della Somalia, la storia delle missioni di pace dell'Onu è costellata di fallimenti.

### **Ancora sesso, sesso, sesso (e insabbiamenti)**

Nel 2018 in Siria gli operatori scambiavano cibo e aiuti in cambio di sesso. La denuncia nel rapporto Unfpa. Anche altre ong coinvolte. La cooperante Spencer alla Bbc: "Ormai le donne non volevano più andare nei centri".

L'ONU insabbia decenni di scandali da parte di 40 Ong nei campi profughi dell'Africa



occidentale. Sarebbero 40 le organizzazioni umanitarie coinvolte negli scandali sessuali documentati da un report ufficiale delle Nazioni Unite e tenuto riservato per oltre dieci anni. Redatte nel 2001 dagli Investigatori dell' Unhcr - l'Agenzia Onu per i Rifugiati e Save The Children, le 84 pagine di report giunte in copia al Times attestano i casi di sfruttamento sessuale da parte degli operatori umanitari. Cibo, servizi e beni di prima necessità usati in cambio di abusi sessuali ai danni di donne e giovani rifugiati, anche minori. La lista delle organizzazioni coinvolte nello scandalo include anche 15 organizzazioni Internazionali, fra cui Medici senza Frontiere e Croce Rossa.

### **Concorrenza alimentare**

Il Parmigiano reggiano, il Prosciutto di Parma, ma anche la pizza, il vino e l'olio d'oliva. Tutti rischiano di fare la fine delle sigarette: tassati, e con tanto di immagini raccapriccianti sulle confezioni per ricordare che nuociono gravemente alla salute. L' Organizzazione mondiale della sanità e l' Onu hanno dichiarato guerra al diabete, al cancro e alle malattie cardiovascolari. I morti per queste malattie non trasmissibili dovranno essere ridotti di un terzo entro il 2030. Come? Riducendo nella dieta l' apporto di grassi saturi, sale, zuccheri e alcol. Sotto il fuoco amico dell'Oms rischiano di finirci anche i prodotti di più alta qualità del made In Italy. Come il Parmigiano reggiano: per un grammo di sale di troppo, viene equiparato al fumo. Alla faccia della dieta mediterranea, riconosciuta come la più salutare anche da quella stessa Oms.

**NOI NON CONDIVIDIAMO** l'appartenenza dell'Italia all'ONU, perchè costa tanto e non offre niente. Il fatto che un'uscita dalle Nazioni Unite sia molto complicata e costosa, evidenzia il carattere di trappola totalitaria che fonda l'Organizzazione. Smettiamo di versare soldi e progettiamo una ItalExit senza accordo. Non credo che troveranno il coraggio di far marciare i Caschi Blu fino alla pianura padana.

**NOI NON CONDIVIDIAMO** l'appartenenza dell'Italia all'ONU, perchè le poche iniziative positive che porta avanti, possono essere realizzate con accordi bilaterali fra i Paesi.

## **NO - Manifesto per la Secessione Individuale e Non Violenta di Ivan Dobre (2020)**

### **Cap.27 - L'adesione alla Unione Europea**

*L'Europa diventerà quello che in realtà è, cioè un piccolo promontorio del continente asiatico. (Paul Valéry)*

*L'Ue non è uno Stato, il parlamento europeo è un finto parlamento in quanto rappresenta uno Stato che non esiste e difatti non legifera se non marginalmente. (Isa Magli)*

*I dieci comandamenti contengono 279 parole, la Dichiarazione Americana d'Indipendenza 300 e le disposizioni della comunità Europea sull'importazione di caramelle esattamente 25.911. (Franz Josef Strauss)*

I tedeschi hanno causato due guerre mondiali con 60.000.000 di morti. E l'Italia si è "unita" a quelli che sono scampati a Norimberga, ai loro figli e nipoti. La Francia deve ancora restituire all'Italia alcune delle migliaia di opere d'arte rapinate da Napoleone, e resta l'unico Paese coloniale d'Europa. E l'Italia si è unita ai cosiddetti "cugini" francesi.

La Spagna franchista fu lo Stato esistente fra il 1939, termine della guerra civile spagnola, e il 1975, anno della morte di Francisco Franco e passaggio al sistema monarchico con Juan Carlos I. È stata una dittatura militare di tipo tradizionalista, autoritaria, conservatrice e cattolica, ispirata al fascismo. Nel 1986 la Spagna fece il suo ingresso nella Comunità europea. Quelli che dieci anni prima applaudivano il dittatore, si sono messi la cravatta e sono diventati rispettabili partners europei "unendosi" all'Italia.

I rapporti più stretti che abbiamo avuto con i Paesi dell'est europeo e del nord Europa risalgono ai Vichinghi, gli Unni, i Vandali, i Visigoti e gli Ostrogoti.

Le lingue neolatine (italiano, ladino, francese, rumeno, spagnolo, catalano, portoghese) sono diverse dalla lingua greca ma la storia dei rapporti fra Italia e Grecia è così solida che sono infinite le parole italiane che hanno etimo greco.

Sono invece diversissime dalle lingue Germaniche (inglese, tedesco, olandese, svedese, danese) e da quelle slave (polacco, ceco, slovacco, sloveno, russo, ucraino, ruteno, bulgaro, macedone, serbo, croato, bosniaco) o dalle lingue celtiche (gaelico irlandese, gaelico scozzese, mannese-dialetto celtico-bretonese).

Nella prospettiva più benevola e ottimistica possiamo dire che i Paesi dell'Unione Europea sono da sempre in competizione e usano le istituzioni europee per continue guerre commerciali, industriali e finanziarie fra loro. Francia e Germania sono da sempre nemici dell'Italia. Invece dei cannoni, usano la UE contro di noi. L'Italia può fronteggiare la competizione solo distinguendosi e non unendosi. Mettersi intorno a un tavolo a trattare con una maggioranza unita da secoli di storia e lingue affini come la germanica e la slava, significa essere ridotti a perenne minoranza. Sedersi a negoziare con una Francia, ricca di un serbatoio coloniale enorme, significa accettare un ruolo subalterno. Persino Spagna e Portogallo sono forti dei legami storici col continente centro e sud-americano, di cui condividono la lingua.

Non è un caso che la sede di nessuna Agenzia dell'Unione sia in Italia. Non è caso che da almeno 25 anni tutti i governi italiani reclamano un cambiamento dell'Unione Europea, senza ottenere alcunchè.

L'Europa è condannabile per **quello che fa** ma anche per **quello che non fa**. Ecco due esempi di quello che la UE fa:

- **I cosiddetti "Progetti europei"**

Chiunque abbia avuto a che fare con uno qualsiasi dei "Progetti europei" è ben conscio del trucco che contengono. Questi Progetti hanno il solo scopo di sottrarre ai Paesi membri il potere decisionale. I Paesi membri danno soldi alla UE che questa, in parte, redistribuisce tramite sedicenti progetti la cui tessitura è fatta in modo irrazionale, manipolatorio, iper-burocratico. I Paesi membri potrebbero fare i loro progetti coi soldi che danno alla UE. Invece, per ri-avere i loro finanziamenti devono sottoporsi a vincoli che lasciano alla UE l'arbitrio totale.

- **I favori ai Paesi extra-comunitari**

L'altruismo retorico della UE si esprime con trattamenti di favore per questa o quella merce di Paesi extra-comunitari, in cambio di trattamenti di favore per questa o quella merce dei Paesi comunitari (soprattutto Francia e Germania). Per esempio, via libera all'importazione di olio tunisino in cambio della libera esportazione di automobili Opel o Renault. Non importa se l'olio tunisino costa meno perchè è privo di ogni controllo sanitario, nè importa se potrà uccidere le imprese italiane, spagnole o greche di olio d'oliva. L'importante è che la Tunisia importi liberamente automobili tedesche o francesi.

Ed ecco due esempi di quello che la UE non fa:

- **Omologazione dell'ortofrutta ma non del lavoro, della fiscalità o della giustizia**

L'UE si è esibita in una quantità di delibere demenziali sull'omogeneità, in tutti i Paesi membri, della curvatura delle banane, delle dimensioni delle cozze, della lunghezza delle zucchine. Non si è preoccupata di omogeneizzare le legislazioni del lavoro, il che favorisce la delocalizzazione delle imprese dai Paesi con salari dignitosi a Paesi con salari da fame. Non si è preoccupata di omogeneizzare i regimi fiscali, favorendo dei veri e propri "paradisi" europei, capaci di attrarre le più ricche multinazionali (Fiat compresa). Nè si è preoccupata di omogeneizzare le procedure della giustizia, il che consente alla Germania di non estradare criminali nazisti o manager della Thyssen-Krupp, già condannati in Italia.

- **Politiche sull'immigrazione**

L'Unione europea da oltre 20 anni si dimostra incapace di una politica sull'immigrazione. Spazia dalla durezza dei muri alla leggerezza della abolizione dei confini; dai campi di concentramento strafinanziati della Turchia (definiti sicuri) ai lager spontanei della Libia (definiti non sicuri); dai corridoi umanitari "una tantum" ai respingimenti nei boschi e sulle spiagge di Ventimiglia.

La sciagura europea si è aggravata vistosamente con l'introduzione dell'euro. Il giorno dopo la sostituzione della lira con l'euro, tutti i prezzi sono raddoppiati. I salari no. Da un giorno all'altro gli italiani hanno dimezzato il loro potere d'acquisto.

La sovranità finanziaria italiana è stata regalata all'Unione Europea e, per ironia, l'Italia deve anche pagare per far accettare il regalo. Questa cessione di sovranità monetaria rende superfluo ogni potere del Parlamento e del Governo italiani. Quindi rende inutili le elezioni.

**NOI NON CONDIVIDIAMO** l'appartenenza dell'Italia all'Unione Europea. Il fatto che un'uscita dall'Unione sia molto complicata e costosa, evidenzia il carattere di trappola totalitaria che fonda l'UE. Smettiamo di versare soldi e progettiamo una ItalExit senza accordo. Vediamo se avranno il coraggio di far marciare i carri armati tedeschi fino alla pianura padana.

**NOI NON CONDIVIDIAMO** la sostituzione della lira con l'euro. L'euro nei paesi europei ha la stessa violenza coloniale del CFA (moneta francese) sui Paesi africani.

## NO - Manifesto per la Secessione Individuale e Non Violenta di Ivan Dobre (2020)

### Cap.28 - La Costituzione italiana

*La nostra Costituzione è stata fatta solo per un popolo morale e religioso. È del tutto inadeguata per un qualsiasi altro governo.*

**(John Quincy Adams)**

*La Costituzione non è una macchina che una volta messa in moto va avanti da sé. La Costituzione è un pezzo di carta, la lascio cadere e non si muove. Perché si muova bisogna ogni giorno rimetterci dentro il combustibile. Bisogna metterci dentro l'impegno, lo spirito, la volontà di mantenere queste promesse, la propria responsabilità.* **(Piero Calamandrei)**

La Costituzione è l'insieme di principi che regolano il patto fra cittadini di uno Stato ed è la base di tutte le leggi e della vita politica. Si intende come costituzione in senso stretto un corpo di leggi fondamentali prodotte dalla sovranità del popolo, di solito per il tramite di una assemblea costituente.

Nel mondo ci sono diversi tipi di Costituzione.

- **Costituzioni rigide e flessibili**

Le costituzioni si dicono rigide quando sono protette contro modifiche rispetto alle leggi ordinarie, ma anche quando operano organi di garanzia della Costituzione. Sono invece flessibili quando cioè la costituzione, dal punto di vista della modificabilità, è analoga ad una legge ordinaria, a cui è parificata. La Costituzione italiana è **rigida**.

- **Costituzioni brevi e lunghe**

Le costituzioni, si dicono "brevi" se contengono un numero ristretto di disposizioni riguardanti principi fondamentali, stabiliscono regole basilari della struttura statale e degli organi costituzionali e garantiscono alcuni diritti fondamentali dell'individuo. Con le costituzioni "lunghe" si amplia l'ambito di interesse, passando talvolta a disciplinare vari aspetti della società civile dettando regole oltre che generali, anche particolari. La Costituzione italiana è **lunga**.

- **Costituzione formale**

È il documento scritto nel quale sono contenuti i principi, i valori, le regole e gli istituti fondamentali dell'organizzazione statale; Nel caso italiano, ad esempio, la Costituzione formale è costituita dal testo **entrato in vigore nel 1948**.

- **Costituzione materiale**

La costituzione materiale rappresenta l'evoluzione spaziale e temporale della Costituzione formale, evoluzione che può svilupparsi in modo diverso dal "progetto fondante".

La Costituzione della Repubblica Italiana è la legge fondamentale dello Stato italiano e occupa il vertice della gerarchia delle fonti nell'ordinamento giuridico della Repubblica. La Costituzione italiana ha 70 anni, è lunga ed è rigida. E' stata fatta da cittadini meritevoli da poco usciti dal ventennio fascista e da una guerra micidiale. E' stata fatta da cittadini che hanno trovato in essa un patto sociale adeguato ai tempi in cui è stato redatto.

Un'analisi non retorica della Costituzione italiana mette in luce i suoi grandi meriti ma anche i suoi numerosi difetti.

Fra i difetti, il primo è l'inevitabile invecchiamento. Mentre i principi (12 articoli) possono essere perenni e meta-storici, i diritti e i doveri dei cittadini (42 articoli), nonché l'ordinamento dello Stato (tutti gli articoli restanti), non possono rimanere immobili in un

mondo che in 70 anni è cambiato radicalmente almeno due/tre volte.

Un altro difetto è l'irrealizzabilità di molti articoli palesemente utopistici. Per esempio, l' Art. 4 *"La Repubblica riconosce a tutti i cittadini il diritto al lavoro e promuove le condizioni che rendano effettivo questo diritto. Ogni cittadino ha il dovere di svolgere, secondo le proprie possibilità e la propria scelta, un'attività o una funzione che concorra al progresso materiale o spirituale della società."*, oggi suona provocatorio tanto è lontano dalla realtà. Lo stesso si può dire di tutti gli articoli che riguardano il lavoro: artt. 1, 28, 35, 36, 37, 38.

Un altro ancora è la assenza di procedure per la trasgressione di parecchi articoli. Ne ricordiamo due.

L' Art. 9 recita: *"La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica. Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione."*. E l'Art. 11: *"L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali; consente, in condizioni di parità con gli altri Stati, alle limitazioni di sovranità necessarie ad un ordinamento che assicuri la pace e la giustizia fra le Nazioni; promuove e favorisce le organizzazioni internazionali rivolte a tale scopo"*.

E' sotto gli occhi tutti che questi articoli sono stati calpestati senza conseguenze. La ricerca è da sempre l'ultima voce di ogni bilancio statale. E il giorno dopo (si fa per dire) dell'approvazione dell'Art.11 l'Italia è entrata nella NATO, un'organizzazione ben lontana dal ripudiare la guerra come strumento di offesa.

Gli articoli dal 13 al 16 sono dedicati alle libertà individuali, in cui si afferma che la libertà è un valore sacro e quindi inviolabile (art. 13), che il domicilio è inviolabile (art. 14), che la corrispondenza è libera e segreta (art. 15). Però questi articoli si concludono sempre con la frase *"se non per atto motivato dell'autorità giudiziaria e nei soli casi e modi previsti dalla legge"*. Questa apparentemente banale postilla ha consentito ai quasi 70 Governi che si sono succeduti in Italia di creare una legislazione proibizionista, un fisco che ti può derubare della prima casa, un Grande Fratello che ti controlla per le strade, nelle e-mail e sui cellulari.

Le libertà collettive, affermate dagli articoli dal 17 al 21, asseriscono che *"ogni persona ha il diritto di professare liberamente il proprio credo"* (art. 19) ma non si interessa del fatto che non puoi costruire moschee; e che ogni individuo è *"libero di professare il proprio pensiero, con la parola, con lo scritto e con ogni altro mezzo di comunicazione"* (art. 21), fatta salva l'occhiuta censura delle decine di governi illiberali e sessuofobici.

Infine uno dei difetti peggiori della Costituzione sta nell'Art. 87, relativo al Presidente della Repubblica: *"Il Presidente della Repubblica è il capo dello Stato e rappresenta l'unità nazionale. Può inviare messaggi alle Camere. Indice le elezioni delle nuove Camere e ne fissa la prima riunione. Autorizza la presentazione alle Camere dei disegni di legge di iniziativa del Governo. Promulga le leggi ed emana i decreti aventi valore di legge e i regolamenti. Indice il referendum popolare nei casi previsti dalla Costituzione. Nomina, nei casi indicati dalla legge, i funzionari dello Stato. Accredita e riceve i rappresentanti diplomatici, ratifica i trattati internazionali, previa, quando occorra, l'autorizzazione delle Camere. Ha il comando delle Forze armate, presiede il Consiglio supremo di difesa costituito secondo la legge, dichiara lo stato di guerra deliberato dalle Camere. Presiede il Consiglio superiore della magistratura. Può concedere grazia e commutare le pene. Conferisce le onorificenze della Repubblica."*

E' evidente qui l'ambivalenza dei costituenti che non volevano una Repubblica Presidenziale, ma insieme desideravano un ruolo che rappresentasse l'unità nazionale. In pratica il Presidente della Repubblica può interferire in tutto, senza essere responsabile di niente. Il che, attraverso la cosiddetta "Costituzione materiale" ha consentito all'Italia di scivolare gradualmente verso una Repubblica Presidenziale.

Infine, il concetto di "Costituzione materiale" è quanto di più subdolo si potesse inventare per evadere dalla Costituzione formale. In pratica, significa che l'oligarchia al potere può bypassare la Costituzione, senza cambiarla e senza pagare dazio. E gli esempi sarebbero decine.

Il problema principale della Costituzione è di essere un patto sociale, stipulato da una generazione defunta, che non risponde più alla realtà e ai bisogni del mondo odierno. I nuovi conflitti sociali esigono la ricerca e la stipula di un nuovo contratto sociale, cioè di una nuova Costituzione.

**NOI NON CONDIVIDIAMO** la persistenza di una vecchia Costituzione i cui articoli sono per un terzo utopici e retorici, per un terzo sorpassati e per un terzo traditi.

## **NO - Manifesto per la Secessione Individuale e Non Violenta di Ivan Dobre (2020)**

### **Cap.29 - Questo Parlamento**

*La potenza del capitale è tutto, la Borsa è tutto, mentre il parlamento, le elezioni, sono un gioco di marionette, di pupazzi. (Vladimir Lenin)*

*Chiamare i deputati e i senatori i «rappresentanti del popolo» non vuol più dire oggi quello che con questa frase si voleva dire in altri tempi: si dovrebbero piuttosto chiamare impiegati del loro partito. (Piero Calamadre)*

*Credo che abbiamo più meccanismi di governo di quanto sia necessario, troppi parassiti che vivono sul lavoro delle persone operose. (Thomas Jefferson)*

Il Parlamento è l'organismo che produce le leggi di un Paese. Nella separazione dei poteri è evidente che, in astratto, il potere legislativo ha il ruolo più importante, in quanto primo rappresentante della sovranità popolare e unico organismo eletto dai cittadini. E' il Parlamento che delibera le leggi che la magistratura deve applicare. E' il Parlamento che dà la fiducia al Governo e delibera sulle leggi che il Governo (potere esecutivo) deve applicare.

Settant'anni di storia repubblicana hanno completamente ribaltato la gerarchia costituzionale, rendendo Governo e Magistratura (poteri non eletti) i protagonisti e il Parlamento (eletto) la comparsa del teatro politico. Nello schema tradizionale dei costituenti, e delle democrazie rappresentative, i parlamentari vengono prima eletti dal popolo, poi scelgono un governo ed infine varano le leggi che il Governo dovrà attuare e i magistrati dovranno applicare.

La Costituzione cita i partiti solo nell'Articolo 49: "*Tutti i cittadini hanno diritto di associarsi liberamente in partiti per concorrere con metodo democratico a determinare la politica nazionale*". Era difficile prevedere che i partiti, ovvero le oligarchie dei partiti, diventassero i padroni della democrazia italiana. Eppure è accaduto. Quando diciamo partiti pensiamo ancora a libere associazioni legali, organizzate secondo principi democratici e trasparenti, impegnate ad elaborare linee politiche da far rappresentare in Parlamento. Più o meno come era fino agli anni sessanta. Nella realtà concreta di oggi, i partiti sono congreghe di interessi più o meno legali, senza luoghi di discussione popolare, senza o con scarsi meccanismi di democrazia interna, con una vita politica che si esaurisce in incontri riservati o sui mezzi di comunicazione di massa.

In Italia i parlamentari vengono scelti dalle oligarchie di partito, proposti al popolo per un voto sostanzialmente obbligato. Poi le stesse oligarchie decidono la composizione del Governo, chiedendo la fiducia al Parlamento, che è automatica visto che i parlamentari siedono lì solo grazie ad esse.

Il Parlamento italiano ha ormai da tempo perso la sua funzione di rappresentanza del popolo, sia per i sistemi elettorali che hanno sostituito il voto con la cooptazione, sia per l'astensionismo. Nel 1948 l'astensione fu del 6,8%, nel 1953 solo del 6,2%. Da allora è stata tutta una salita dell'astensionismo, fino al 27,1%. Il dato per le elezioni amministrative, europee e i referendum è ancora più alto. Questo significa che, nella sostanza, il Parlamento in carica oggi rappresenta solo 2 italiani su 3.

Il Parlamento italiano ha ormai da tempo perso anche le sue funzioni di potere legislativo che è stato vanificato:

- **dai decreti legge (non urgenti)**

dalla tradizionale prassi della creazione di leggi attraverso l'iniziativa parlamentare si è passati gradualmente alla creazione di leggi di iniziativa governativa. Nove leggi su dieci provengono dal Governo, che diventa il legislatore mentre il Parlamento esegue. I decreti legge, che la Costituzione ammette solo in casi di urgenza, sono la regola. Le leggi non sono più del Parlamento ma del ministro o premier che le pensano e le fanno approvare. Così esiste la legge Monti o la legge Fornero, la legge Renzi e la legge Salvini. In questo anonimato parlamentare, un intero ceto politico cooptato gode di una sorta di immunità. Se una legge odiata si chiama "Fornero" tutti i parlamentari che l'hanno votata non hanno responsabilità e sono pronti alla rielezione.

- **dalle votazioni "di fiducia"**

per legiferare il Parlamento dovrebbe discutere, modificare, migliorare le proposte o i decreti legge. Qualche volta ciò avviene, anche se il controllo dei parlamentari da parte del Governo è totale, per cui il confronto è molto modesto. Ma 40 o 50 volte l'anno (o più) una legge governativa non viene discussa, ma solo approvata attraverso il voto di fiducia. O voti il testo proposto dando la fiducia al Governo, oppure voti la sfiducia, il Governo si dimette e tu perdi il posto di parlamentare.

- **dalla super-sovranià della UE**

come se non bastassero i decreti legge e i voti di fiducia a rendere marginale il Parlamento, da vent'anni si è aggiunta la super-sovranià della UE. Prima ancora che il Parlamento sia interpellato, le proposte di legge governative devono essere approvate da un qualche burocrate europeo: che approva, modifica o respinge la proposta, e fornisce ai parlamentari italiani l'indicazione di voto.

A tutte queste cause esterne si aggiunge almeno una causa interna al fallimento dell'istituzione parlamentare.

Che è l'insipienza, la farraginosità, l'assurdità di strati geologici di leggi che i Parlamenti hanno emanato e non hanno saputo correggere in 70 anni. Ogni volta che malediciamo la burocrazia, incolpiamo la magistratura, immaginiamo di torturare finanzieri e banchieri, dobbiamo ricordarci che sono i parlamentari succedutisi in 70 anni che hanno votato e non hanno voluto modificare leggi demenziali, inique, contraddittorie. Sono gli onorevoli che permettono (e in molti casi obbligano o non vietano) a burocrati, magistrati e banchieri di sfogare il loro sadismo o la loro voracità.

**NOI NON CONDIVIDIAMO** questo Parlamento, perchè è incapace, inetto e inutile.

Torneremo a votare quando ci sentiremo rappresentati e quando saranno i nostri eletti a votare liberamente le leggi.



**NO - Manifesto per la Secessione Individuale e Non Violenta di Ivan Dobre (2020)**

## **Cap.30 - Queste Regioni**

*Con lodevoli eccezioni, le strutture regionali sono precarie, mal gestite, dominate dal clientelismo. Il merito, i concorsi, le promozioni sulla base di valutazioni comparative ed aperte, la misurazione dell'efficienza, l'attenzione per i bisogni dell'utenza, sono sconosciuti nella maggior parte delle Regioni. (Sabino Cassese)*

Ufficialmente le Regioni italiane nascono con la Costituzione della Repubblica del 1948 e vengono modificate nel 1963 con la creazione del Molise e del Friuli Venezia Giulia. **Ma fino al 1970**, quando furono per la prima volta eletti i consigli, **non è esistito nessun potere regionale.**

La legislazione iniziale e le seguenti modificazioni relative alla Regioni sono quanto di più illogico e confuso si potesse immaginare. Provate a cercare su Google la voce "competenze regionali" e troverete decine di contributi uno più confuso dell'altro. Oltre tutto, non è chiaro il motivo per cui la stessa autonomia della Valle d'Aosta o della Sicilia, non possa essere applicata all'Umbria, alla Puglia o al Veneto.

Le materie di competenza residuale regionale non sono elencate dalla Costituzione e si ricavano, per esclusione, da quelle espressamente ricondotte alla potestà legislativa concorrente o a quella esclusiva statale, con il contributo determinante della giurisprudenza costituzionale. Ne risulta un elenco in movimento, non cristallizzato dalla norma costituzionale, che contempla, per esempio: **la polizia amministrativa locale, l'istruzione e la formazione professionale, il commercio, l'industria, il turismo, l'artigianato, l'agricoltura, l'assistenza sociale.**

Tra le materie di competenza concorrente, sulle quali la regione esercita la potestà legislativa nel rispetto dei principi fondamentali statali, rientrano: **i rapporti internazionali e con l'Unione europea delle regioni, il commercio con l'estero, la tutela e la sicurezza del lavoro, la tutela della salute, la protezione civile, il governo del territorio, i porti e gli aeroporti civili, le grandi reti di trasporto e navigazione, oltre alla produzione, al trasporto e alla distribuzione nazionale dell'energia, al coordinamento della finanza pubblica e del sistema tributario.**

In quasi 50 anni di vita le Regioni non hanno migliorato la vita dei cittadini in nessun settore. La sanità è ogni giorno teatro di scandali; la formazione professionale e l'assistenza sociale sono in stato comatoso da decenni; l'artigianato è in via di estinzione. Il governo del territorio è inesistente come la tutela e la sicurezza del lavoro. Le reti di trasporto e navigazione sono al livello del Bangladesh.

In compenso le Regioni hanno decuplicato gli scandali relativi a corruzione, vitalizi, appalti truccati, privilegi; hanno alimentato un contenzioso permanente con lo Stato e con la Unione

Europea; hanno dilapidato miliardi in oltre 800 opere incompiute.

**NOI NON CONDIVIDIAMO** queste Regioni, che offrono tutti gli svantaggi senza nessun vantaggio per i cittadini.

Non perchè vogliamo un ritorno al centralismo statalista, ma perchè auspichiamo una disarticolazione dello Stato nazionale, basato sulla piena e totale autonomia di tutte le Regioni (v.Nota). Le Regioni devono poter scegliere se associarsi ad una federazione italiana o federarsi con altre nazioni limitrofe o lontane.

## **Allegato**

La federazione, o Stato federale, si qualifica come unione di Stati caratterizzata dall'attribuzione della personalità giuridica internazionale all'unione, e dal riconoscimento ai singoli Stati federati dei poteri esecutivo, legislativo e giudiziario nei limiti previsti dalla Costituzione federale. Fu soprattutto con la nascita degli Stati Uniti d'America (1776, Dichiarazione di indipendenza; 1787, Costituzione federale) che questa forma di Stato assunse una connotazione compiuta, la cui vitalità è attestata dal sempre più frequente ripresentarsi sullo scenario politico mondiale. Le federazioni si fondano sempre su una Costituzione scritta che include una divisione di competenze tra il governo federale e i governi degli Stati o regioni federati, e può avere due livelli di governo (locale e federale), o anche più, che sono indipendenti e coordinati. Il potere legislativo è sempre composto da due Camere; una rappresenta i cittadini della f., quindi gli Stati o regioni con una maggiore popolazione eleggono più deputati; nell'altra ogni Stato o regione federati ha un eguale numero di rappresentanti. Vi sono diversi Stati federali in tutti i continenti del mondo, oltre gli **Stati Uniti: il Canada, la Germania, la Svizzera, l'India, l'Australia, il Brasile e altri.**

La confederazione è un'alleanza tra Stati, in genere confinanti, che perseguono, soprattutto in campo internazionale, scopi comuni mediante apposite istituzioni, pur mantenendo ciascuno piena indipendenza e sovranità. Il trattato istitutivo crea alcuni organi comuni e assegna loro diverse competenze, tra cui solitamente la sicurezza, la difesa e la politica estera. Esistono numerose confederazioni, come per es. la **Comunità di Stati indipendenti sorta sulle ceneri dell'URSS.** ([Fonte](#))

## **NO - Manifesto per la Secessione Individuale e Non Violenta di Ivan Dobre (2020)**

### **Cap.31 - Questa Giustizia**

*Se non è rispettata la giustizia, che cosa sono gli Stati se non delle grandi bande di ladri?*  
**(Sant'Agostino)**

*Non c'è tirannia peggiore di quella esercitata all'ombra della legge e sotto il calore della giustizia.* **(Montesquieu)**

*La Giustizia è seimila anni di errori giudiziari.* **(Robert Brasillach)**

L'Italia dispone di un sistema di Giustizia che si avvicina molto a quelli dell'Africa Centrale. E questo non ora, ma da decenni. A riprova dell'inefficienza e della ispirazione fascista di questo Paese il codice penale italiano è chiamato codice Rocco (Alfredo Rocco, del Partito Nazionale Fascista), che li ha elaborati e fatti approvare, con la firma del re, nel 1930. A parte qualche modifica non sostanziale i processi penali in Italia si basano su un codice scritto 90 anni fa. Il codice civile invece è stato elaborato e firmato da Dino Grandi (del Partito Nazionale Fascista), con la firma del re, nel 1942. La Giustizia civile si basa dunque su un codice che fra 2 anni compirà 80 anni. Decine di Governi di centro, centro-destra, centro-sinistra, non hanno trovato il modo e il tempo per aggiornare radicalmente questi dinosauri. Possiamo immaginare con quale fiducia investitori e imprenditori stranieri si affollano per venire ad operare in Italia. Lo fanno solo se li riempiamo di regali, prebende, mazzette ed esenzioni, ma per poco tempo. Appena possono, chiudono e scappano. Come dargli torto?

#### **Il delirante sistema normativo**

Malgrado i patetici politichetti inveiscano un giorno sì e l'altro pure contro la Magistratura inefficiente e corrotta, la tragedia sta nel manico. Parlamenti e Governi vergognosi susseguitisi dal 1945 (siamo alla XVIII legislatura e al 66esimo Governo) non solo non hanno aggiornato i codici fascisti ma li hanno peggiorati con leggi e delibere stravaganti quanto demenziali. Magistrati, strutture penitenziarie, avvocati e giudici, forze dell'Ordine inquirenti operano in un sistema giudiziario che assomiglia alla biga romana in un contesto che viaggia con treni superveloci e aerei. E la responsabilità in prima istanza è dei legislatori.

Ecco un florilegio minimo delle infinite assurdità italiane, prodotte da una Magistratura folle, ma autorizzata da una legislazione criminale:

- Una ragazza viene uccisa e il suo fidanzato, unico sospettato, sta da oltre un anno a piede libero; nel frattempo una ragazza viene uccisa e ben tre sospettati sono in carcere da più di un anno.
- Sette operai muoiono in una fabbrica e i responsabili vengono accusati di omicidio volontario; tre operai muoiono in un'altra e nessuno viene incriminato.
- Uno violenta una ragazza e ottiene gli arresti domiciliari. Un altro violenta una ragazza e prende dieci anni.
- Qualcuno travolge un pedone e viene accusato di omicidio volontario; qualcun altro, con un reato identico, prende due anni condonati.
- Un tale accoltella la fidanzata e prende 16 anni che in Italia significa meno di dieci anni; un altro con lo stesso reato si becca l'ergastolo.
- Ogni tanto salta fuori un ex-terrorista da 10 e più omicidi, che è a piede libero e lavora per qualche cooperativa.

- Se sei italiano e dai una sberla a tuo figlio ti arrestano. Se sei un nomade e mandi tuo figlio a mendicare, ti danno un sussidio.
- Se sei italiano povero e allarghi il tuo bagno arrivano le teste di cuoio. Se sei un italiano ricco e fai la tua villa a 1 metro dal mare, ottieni subito la sanatoria. Se sei un immigrato e metti su una baraccopoli da 30 appartamenti, ti danno trenta alloggi popolari.
- Se riesci a farti dare una pensione grazie a un certificato medico fasullo, quando se ne accorgono tu vieni perseguito ma il medico che ha falsificato il certificato no.
- Se abocchi alla proposta di fare degli euro in casa e lo viene a sapere Striscia la Notizia, tu non sei il falsario ma la vittima di una truffa.
- Tutti fanno finta di dire che in Italia esiste l'obbligatorietà dell'azione penale, ma nessuno dice quante sono le denunce mai evase con la scusa che ci sono "azioni più urgenti".
- Se uccidi la moglie, puoi sempre appellarti al forte squilibrio emotivo e farla franca; se violenti una donna, ti danno un buffetto perchè lei aveva la minigonna.
- Se patteggi, invece dell'ergastolo ricevi 20-30 anni, dopo 10 sei fuori (se c'è qualche indulto anche prima).
- Se sei ricco paghi una schiera di avvocati e arrivi alla prescrizione, anche se si tratta di reati contro la persona.

### **Forze dell'Ordine e indagini pedestri**

Non parliamo di carabinieri e poliziotti pagati un'elemosina. Non parliamo di quelli che settimanalmente vengono sorpresi a delinquere, senza che i loro capi se ne accorgano. Non parliamo del fatto che debbano pagarsi la benzina delle automobili. Non parliamo delle armi in dotazione: dove è finita la pistola elettrica? Non parliamo nemmeno di quelli che pestano e ammazzano gli arrestati. Non parliamo nemmeno dell'addestramento al corpo a corpo, visto che arrivano a prendersi 7 coltellate da un ragazzino in strada. Parliamo qui delle indagini fatte coi piedi.

In un gran numero di processi la scena del crimine non viene controllata, le prove vengono incenerite, i segreti processuali vengono traditi, si aspetta che un programma televisivo trovi le prove; le indagini durano mai meno di 5 anni. Risultato della legislazione assurda e di forze inquirenti pedestri: l'Italia è il paradiso del crimine.

### **Sistema carcerario**

Critichiamo spesso le carceri colombiane ed egiziane, e trascuriamo la trave nei nostri occhi. L'Unione Europea ci multa da anni per l'inumanità da affollamento delle nostre galere. I recenti disordini da COVID hanno fatto 12 morti fra i detenuti. Ogni mese 5 carcerati si suicidano. In compenso quasi 200 ergastolani sono stati liberati perchè il sistema non dispone di un ospedale COVID sicuro. I detenuti in libertà provvisoria aspettano da sempre il braccialetto elettronico che non c'è e dove c'è non funziona. Da quanto non viene costruito un nuovo carcere?

### **Magistratura**

La Magistratura è un albero marcio, che usa i suoi martiri come foglie di fico. I recenti fatti del CSM, una sorta di replay della P2, hanno messo in mostra un cancro che continua da decenni nella totale indifferenza dei Presidenti della Repubblica (che lo presiedono), dei Ministri della Giustizia, del Parlamento e dei magistrati tutti, che lo eleggono. Intanto, quello che avviene nel CSM è coperto da un mistero più inespugnabile di quello dei Servizi Segreti.

Il mercato delle vacche comincia con la formazione e la selezione delle nuove leve della Magistratura. Chi controlla la formazione e la selezione? Quanto pesano le correnti sull'inserimento dei giovani giudici?

Poi lo schifo continua con il magistrato-formatore che impone alle allieve un codice di abbigliamento nonché la scelta dei fidanzati, e con allieve che, accettando questi ricatti, dovranno giudicare gli imputati.

Il segreto degli atti processuali? Venduti ai tabloid scandalosi. La collaborazione rivela ogni giorno una guerra fra magistrati o fra Procure.

La corporazione para-fascista dei magistrati è l'unica che non prevede punizioni o rallentamenti di carriera, per gli errori giudiziari. Il caso Tortora è di quasi 40 anni fa. Il caso Mannino ha visto processi per 31 anni, ed ora è finito con una piena assoluzione. I medici che ammazzano i pazienti per incuria vengono puniti; gli ingegneri che fanno ponti di carta velina, vengono puniti (forse); gli imprenditori che fanno morire nel fuoco i dipendenti, vengono puniti (poco). I magistrati no. Possono perseguire e carcerare i cittadini per anni, in pieno stile turco, e poi godere di un bell'avanzamento di carriera. A volte paga lo Stato. Dal 1991 al 31 dicembre 2019 i casi rimborsati per ingiusta detenzione sono stati 28.893. In media, poco più di 996 l'anno. Il tutto per una spesa complessiva dello Stato gigantesca, tra indennizzi e risarcimenti veri e propri: 823.691.326,45 euro, per una media di circa 28 milioni e 400 mila euro l'anno.

**NOI NON CONDIVIAMO** una Giustizia, ingiusta e irrazionale, lenta e inefficiente, corrotta e inamovibile.

## **NO - Manifesto per la Secessione Individuale e Non Violenta di Ivan Dobre (2020)**

### **Cap.32 - La servitù della casa**

*La casa è dove si trova il cuore. (Plinio il vecchio)*

*Ogni individuo ha diritto ad un tenore di vita sufficiente a garantire la salute e il benessere proprio e della sua famiglia, con particolare riguardo (...) all'abitazione. (Articolo 25 della Dichiarazione universale dei diritti umani)*

Chiunque nasca ha diritto al cibo e ad un tetto. Nello stato di natura ogni individuo ha diritto a procurarsi il cibo ed ricovero. Il pianeta non è degli Stati ma degli esseri umani: ognuno dei quali ha diritto ad un pezzo di terra sufficiente a nutrirlo e abitarlo. Prima che gli Stati occupassero il pianeta restava la possibilità di spostarsi da un luogo, dove un potente impediva di vivere, ad un altro. Oggi gli Stati hanno sottratto alle famiglie il diritto di nutrirsi e vivere sotto un tetto, in autonomia. Quindi devono garantire a tutti cibo e casa.

In Italia è sotto gli occhi di tutti che ci sono milioni di appartamenti vuoti, centinaia di migliaia di senza casa, ed una industria edile in stato di coma. Oltre a questi aspetti visibili ce n'è uno invisibile, non meno grave. Negli ultimi dieci anni la cementificazione è andata avanti, malgrado il decrescere delle vendite rese impossibili da costi astronomici e mutui capestro. Quali veri imprenditori possono costruire 10 o 100 o 1000 appartamenti e lasciarli vuoti per anni? E' intuitivo che il mattone sia il principale sistema di riciclo di fondi illegali. La favola che l'80% degli italiani possiede la sua casa, si basa sulla statistica idiota per cui se uno ha 100 appartamenti e 99 persone nessuno, tutti e 100 hanno un appartamento di proprietà.

Terreni edificabili ed edifici abitativi vengono valutati anche in base alla posizione nel contesto urbano e alla presenza di servizi come i trasporti, le scuole, i pubblici esercizi, i posti di polizia, il verde. Questi valori sono il frutto di investimenti pubblici cioè di costi a carico di tutti i cittadini, ma vanno ad esclusivo beneficio dei proprietari terrieri e degli imprenditori edili. Perché questi benefici, pagati dalla collettività, non sono goduti dagli affittuari o dai mutuatari?

Il mercato dei trapianti è proibito. Il mercato dei bambini è proibito. La casa d'abitazione è il corpo materiale della famiglia: non può essere oggetto di mercato. Invece di vedere riconosciuto il diritto alla casa ad ogni cittadino, assistiamo al ricatto della casa che uccide la libertà e l'esistenza.

Affitti astronomici motivati con la posizione, la presenza di servizi e di verde, sono speculazioni. Rendite di posizione sostenute da vantaggi offerti dalla collettività, senza alcun merito o costo della proprietà.

Mutui trentennali a tasso fisso o variabile sono la forma moderna della schiavitù, che obbligano i cittadini ai lavori forzati per 30 anni, e li espongono a rischi di esproprio nei casi di perdita del lavoro.

Il paradosso di questa situazione risiede nel fatto che un diritto naturale, primario, irrinunciabile come quello di poter abitare sotto un tetto è esigibile solo dietro il pagamento di canoni d'affitto astronomici o di mutui capestro per un'intera vita. Come se non bastasse tutto ciò, la casa è diventata nel tempo il bersaglio di una tassazione forsennata. Si è trasformato in un sistema di schiavitù perenne: un ergastolo debitorio che ad ogni soffio di vento (crisi

economica, pandemia, disoccupazione, disastro naturale) minaccia di ridurci alla condizione di senzatetto.

Quando, a costo di rinunciare alla metà del reddito, riusciamo a pagare l'affitto o il mutuo, arrivano le tasse, le spese per le utenze in costante aumento, i lavori condominiali decisi dai vicini più abbienti. Una intera vita viene centrata sulla schiavitù della casa, che tutti riconoscono come diritto naturale.

**NOI NON CONDIVIDIAMO** la negazione della casa come diritto inalienabile di ogni essere umano. Un paese con un solo senzatetto non può essere chiamato civile.

**NOI NON CONDIVIDIAMO** che i benefici derivati dai servizi pubblici siano condivisi fra proprietari, affittuari e mutuatari.

**NOI NON CONDIVIDIAMO** che la casa d'abitazione sia oggetto di mercato.

## NO - Manifesto per la Secessione Individuale e Non Violenta di Ivan Dobre (2020)

### CAP.33 - L'educazione adattiva

*Le cose che bisogna avere appreso prima di farle, noi le apprendiamo facendole: per esempio, si diventa costruttori costruendo, e suonatori di cetra suonando la cetra.*

**(Aristotele, Etica Nicomachea)**

*Così anche compiendo azioni giuste diventiamo giusti, azioni temperate temperanti, azioni coraggiose coraggiosi. Ne è conferma ciò che accade nelle città: i legislatori, infatti, rendono buoni i cittadini creando in loro determinate abitudini, e questo è il disegno di ogni legislatore, e coloro che non lo effettuano adeguatamente sono dei falliti; in questo differisce una costituzione buona da una cattiva.*

**(Aristotele, Etica Nicomachea)**

*Rendete il vostro allievo attento ai fenomeni della natura, e lo renderete ben presto curioso; ma, per alimentare la sua curiosità, non vi affrettate mai a soddisfarla. Ch'egli non sappia nulla perché glielo avete detto voi, ma perché l'ha compreso da sé. Se mai sostituirete nel suo spirito l'autorità alla ragione, egli non ragionerà più; non sarà più che il giocattolo dell'opinione degli altri.*

**(Jean-Jacques Rousseau)**

E' obbligatoria l'istruzione impartita per almeno 10 anni e riguarda la fascia di età compresa tra i 6 e i 16 anni. L'adempimento dell'obbligo di istruzione è finalizzato al conseguimento di un titolo di studio di scuola secondaria superiore o di una qualifica professionale di durata almeno triennale entro il 18° anno di età. L'istruzione obbligatoria è gratuita. ([Fonte](#))

Finalità generale della Scuola è lo **sviluppo armonico e integrale dello studente in quanto Persona**, sviluppo che si realizza in un percorso di crescita incentrato sulla promozione della conoscenza, del rispetto e della valorizzazione delle diversità individuali.

Nel rispetto di quanto richiesto dall'Europa, inoltre, il sistema scolastico italiano assume come quadro di riferimento verso cui tendere le otto competenze-chiave per l'apprendimento permanente, ossia per la vita, stabilite dal Parlamento europeo e dal Consiglio dell'Unione Europea (Raccomandazione del 18/12/2006):

- comunicazione nella madrelingua
- comunicazione delle lingue straniere
- competenza matematica e competenze di base in campo scientifico e tecnologico
- competenza digitale
- imparare a imparare
- competenze sociali e civiche
- spirito di iniziativa e imprenditorialità
- consapevolezza ed espressione culturale.

Chiunque abbia fatto la Scuola dell'Obbligo nel secolo XX, ricorda che la principale finalità della scuola era lo "**spirito critico**". Cioè la razionalità, la logica, il pensiero individuale originale e anche divergente.

E' sotto gli occhi di tutti che una grande maggioranza dei cittadini nati dopo il 1990, che ha frequentato la Scuola dell'Obbligo nella cosiddetta "seconda repubblica", è molto carente sia nello "**sviluppo armonico e integrale dello studente in quanto Persona**" sia nelle otto competenze basiche stabilite dall'Unione Europea.



Il risultato più evidente della Scuola italiana del XXI secolo è l'omologazione, il conformismo, la dipendenza, la sottomissione al pensiero e al sistema dominante. Persino la "libertà dell'insegnamento", una colonna della Scuola laica e pubblica, è praticamente scomparsa.

La Scuola è sempre stata una macchina dell'adattamento, ma fino a quando è stata tutelata la libertà degli insegnanti, esisteva la concreta possibilità di apprendimenti originali, autonomi o divergenti. Oggi non potrebbero esistere Maria Montessori, Aldo Capitini, Lorenzo Milani, Albino Bernardini, Mario Lodi, Bruno Ciari, Gianni Rodari, Alberto Manzi. A Bruno Munari non sarebbe concessa l'entrata in una scuola.

**NOI NON CONDIVIDIAMO** la scuola adattiva, allevatrice di cloni in batteria, che uccide la creatività, preferisce il conformismo invece dell'originalità, preferisce l'assoggettamento all'apprendimento.

Questo è il nostro decalogo dell'educazione:

**Onora il padre e la madre.....Onora la Storia**  
**Nessuno può uccidere nessuno.....Mai.....Nemmeno per legittima difesa**  
**Fai agli altri quello che vorresti fosse fatto a te**  
**Impara a dire no**  
**Non fare "come gli altri". Ricorda che sei nato libero**  
**Se vuoi essere insostituibile, devi essere diverso**  
**Del sesso, conta una cosa sola: farlo in sicurezza**  
**Sviluppa in modo eguale il senso del dovere e il senso del piacere**  
**Non credere mai a ciò che non puoi verificare personalmente**  
**Non dipendere mai da niente e da nessuno: solo l'interdipendenza è da adulti**

## **NO - Manifesto per la Secessione Individuale e Non Violenta di Ivan Dobre (2020)**

### **CAP.34 - Il concetto di vita ad ogni costo**

*La moderna deificazione della mera sopravvivenza, una sopravvivenza che rinvia a se stessa, nuda e astratta, con la negazione di qualsiasi sostanziale eccellenza in ciò che sopravvive, tranne la capacità di una misura ancora maggiore di sopravvivenza, è senz'altro la tappa intellettuale più strana mai proposta da un uomo ad un altro uomo. (William James)*

*"Ariès rileva come nel primo medioevo la morte fosse un evento familiare, preferibilmente sempre annunciato e "nel proprio letto", che vedeva il morente come il protagonista di una cerimonia pubblica avente lo scopo di addomesticare la paura della morte. Il trapasso si svolgeva senza isterismi e con una serie di gesti rituali, dei quali l'unico atto ecclesiastico era l'assoluzione finale. (Fonte)*

*Lentamente però avviene un cambiamento. L'aumento della presenza della cultura cattolica apporta degli adeguamenti nella ritualità, nella finalità e nel significato della morte. Nonostante la morte mantenga ancora il suo carattere di familiarità e di tappa necessaria, inizia ad affacciarsi la paura del giudizio. Per gli uomini del X-XIV secolo circa quest'ultimo inizialmente sarebbe stato dato in base all'eventuale appartenenza del corpo alla Chiesa. Nel periodo seguente (XV-XVI secolo) si pensa invece che il giudizio avvenga al momento del trapasso. Il giudizio quindi non è più collettivo (inteso come comunità dei sepolti nelle strutture cattoliche) ma personale, e si sviluppa la convinzione che per salvarsi occorra morire in modo morale.*

*Fra la fine del XVI e fino al XVIII secolo la morte perde il suo carattere di familiarità e diventa un momento di rottura del quotidiano. Essa acquista un carattere erotico, trasgressivo, eroico. Anche gli astanti non sono più partecipi dell'evento ma ne diventano spettatori e la stessa famiglia del morente si limita ad essere soltanto un'esecutrice degli atti del testamentario.*

*Dal XIX secolo la morte diviene addirittura un tabù. Ariès cita Geoffrey Gorer che paragona la morte a una masturbazione. In effetti, stando all'analisi dello storico francese, nella società attuale il trapasso viene in tutti i modi nascosto perfino al malato, che non è più un protagonista, bensì una semplice comparsa succube della volontà altrui. Le decisioni vengono prese dall'équipe, la quale ha il compito di liberare la famiglia da un peso così gravoso, e il luogo della morte è l'ospedale, che libera i luoghi della quotidianità da una presenza così imbarazzante.*

*(Oggi) per Ariès l'eliminazione della morte avviene attraverso la rimozione del morire e la rimozione del moribondo. L'individuo viene defraudato di quell'intimo momento che avviene nel luogo in cui vi è l'esalazione dell'ultimo respiro. Oggi la morte non è altro che un processo che avviene attraverso l'interruzione delle cure, decisa dall'équipe ospedaliera o dal medico". (Fonte)*

Nel 1973 la Corte Suprema concesse la libertà di abortire ad una donna, conosciuta con il nome di Jane Roe. La legge italiana che regola l'accesso all'aborto è la Legge 22 maggio 1978, n. 194, approvata dal parlamento dopo vari anni di mobilitazione popolare.

Nel 1980 Jacob Kevorkian ha scritto una serie di articoli in una rivista tedesca per la Medicina e una legge sull'etica dell'eutanasia. Come lui stesso affermò frequentemente, non era un sostenitore del suicidio assistito, ma un sostenitore di chi, nel pieno delle sue facoltà mentali, ha diritto di scegliere, in condizioni di patologia grave e incurabile, se continuare a vivere oppure no. Da allora si è sviluppato il dibattito sul diritto alla morte.

*"Nessun Paese europeo attualmente considera il suicidio o il tentato suicidio un crimine. L'Inghilterra e il Galles lo hanno depenalizzato tramite il Suicide Act del 1961 e la Repubblica d'Irlanda nel 1993. In India il suicidio è illegale e i familiari sopravvissuti possono dover affrontare difficoltà di ordine giuridico. In Germania l'eutanasia attiva è illegale e chiunque dei presenti durante la pratica può essere perseguito per il mancato aiuto. La Svizzera ha recentemente preso provvedimenti per legalizzare il suicidio assistito per i malati mentali cronici. L'alta corte di Losanna, con una sentenza del 2006, ha concesso a un individuo anonimo con una lunga storia di problemi psichiatrici il diritto di porre fine alla propria vita. Negli Stati Uniti il suicidio non è illegale, ma può essere associato a sanzioni per coloro che lo tentano. Il suicidio assistito è legale negli Stati dell'Oregon e di Washington". ([Fonte](#))*

E' paradossale che l'epoca con le guerre più sanguinose della storia, con la maggiore diffusione dell'aborto legale sul pianeta, con un ampio riconoscimento del diritto al suicidio, sia anche l'epoca che non vuole accettare come diritto dell'individuo e della famiglia la decisione di rifiutare una sopravvivenza artificiale.

Lo sviluppo della tecniche mediche consente, nel XXI secolo, una estensione della vita virtualmente vicina all'immortalità. L'alimentazione e la respirazione forzata, consentono di "tenere in vita" per decenni il corpo di tutti i pazienti, anche se privi di ogni funzione cerebrale e senza alcuna speranza di guarigione.

**NOI NON CONDIVIDIAMO** l'accanimento terapeutico, l'obbligo di cure ad oltranza, il divieto di morte assistita. Quanto ai rischi di errori ed abusi è insensato ingigantirli in questi casi, mentre sorvoliamo sui rischi e gli abusi legati alle guerre o all'aborto.

## **NO - Manifesto per la Secessione Individuale e Non Violenta di Ivan Dobre (2020)**

### **CAP.35 - La cittadinanza coatta**

*La nostra vera nazionalità è l'umanità. (Herbert George Wells)*

*La cittadinanza è la forma moderna della servitù della gleba. (Ivan Dobre)*

*Se i Sinopi mi hanno condannato all'esilio, io li condanno a restare in patria! (Diogene)*

La cultura laica e liberale moderna ci ha autorizzato a pensare che ogni condizione storica, genetica, socio-economica, sessuale, religiosa non deve condizionare la vita a noi o ai nostri figli. L'eredità insomma non deve essere un peso. Tutte le condizioni di partenza, per faticose o sgradite che siano, non possono non essere cambiate. I figli dei nemici di ieri non sono ostracizzati; chi nasce con un certo sesso può cambiarlo; chi porta una disabilità alla nascita (o posteriore) non può essere condannato ad una vita di segregazione; chi proviene da una famiglia appartenente ad una religione può convertirsi senza dover subire discriminazioni. Chi nasce povero, deve avere le stesse possibilità degli altri di ascendere la scala sociale.

L'idea dello stato moderno è quella di garantire a tutti le stesse condizioni di partenza e la massima libertà di modificarle. A questo principio, conquistato con la Rivoluzione francese e l'Illuminismo, fa eccezione solo la cittadinanza. Gli stati liberali e democratici hanno fatto della cittadinanza insieme un diritto e un vincolo non negoziabile. Si è cittadini per eredità, come diritto e come condanna. Per entrare a pieno titolo nella religione cristiana ci vuole una conferma scelta con la cresima nell'adolescenza. Per fare una coppia ci vuole un matrimonio, nella maggiore età. Si può votare solo dopo una certa età. La cittadinanza invece è imposta alla nascita, senza libera scelta. In età adulta, chi desidera cambiare religione, sesso, condizione familiare, reddito, persino il corpo (coi trapianti) può farlo, almeno in astratto. Chi desidera cambiare cittadinanza non può. Può emigrare, ma resta cittadino del Paese natale per decenni e, in certi casi, per sempre. La cittadinanza come diritto-dovere di nascita è un retaggio della servitù della gleba medievale.

*"La servitù della gleba, molto diffusa del medioevo...., era una figura giuridica che legava i contadini ad un determinato terreno (gleba, in latino, è propriamente la "zolla" di terra). I servi della gleba coltivavano i fondi che appartenevano ai proprietari terrieri, pagando un fitto. Inoltre dovevano pagare le decime (qualora il proprietario facesse parte del clero o fosse un ente ecclesiastico) ed erano obbligati a determinate prestazioni di lavoro (corvées). I servi della gleba erano tali per nascita, e non potevano (lecitamente) sottrarsi a tale condizione senza il consenso del padrone del terreno." (da wikipedia)*

L'umanesimo prima e l'illuminismo poi ci hanno promesso la libertà di movimento, la libertà di scelta, la libertà di emanciparci dai vincoli alla nascita. Gli Stati moderni ci hanno insieme negato la libertà di muoverci fra essi (con le frontiere), e la libertà di scegliere la cittadinanza. Quello che è nato come diritto, essere cittadini, è diventato un obbligo irrinunciabile e non negoziabile.

Lo stesso vincolo della "cittadinanza" esiste anche per i territori. Una città, una provincia, una regione sono condannate eternamente ad appartenere ad uno Stato, senza alcuna possibilità di scelta che non sia sanguinosa. Il richiamo alla Patria, alla storia, all'unità nazionale sono gli strumenti retorici usati per nascondere quello che altro non è se non un legame coatto e violento. Sono rari i casi recenti di separazione consensuale. Una volta che un territorio si inserisce, volontariamente o violentemente, in uno Stato, il legame viene considerato dallo stato come virtualmente eterno.

Il primo paradosso di questa indissolubilità è che sussiste anche nei casi (rari) di confederazione spontanea. I Cantoni svizzeri come gli Stati americani non avrebbero vita facile, anche se votassero all'unanimità di separarsi. Il secondo paradosso è che la "sacralità" dell'unità nazionale è un concetto che vale solo per gli Stati amici. Per gli Stati meno amici, tutte le separazioni sono accolte con entusiasmo. Il separatismo basco o corso sono demonizzati, quello tibetano applaudito. La secessione della Scozia è considerata una bestemmia, quella del Kosovo è riconosciuta e sostenuta dall'intera Europa. I separatisti cileni vengono sterminati nel silenzio universale, invece il separatismo greco-cipriota è visto con simpatia (la Turchia non è tanto amica!).

Fin quando il vincolo territoriale costituirà una servitù sia per i singoli che per le comunità, non potremo dire di essere entrati nell'Illuminismo: saremo solo la versione terminale della concezione feudale e imperiale.

Alla nascita, ogni individuo, senza il suo esplicito e cosciente consenso, si trova sottomesso automaticamente a: una cittadinanza prestabilita, una Chiesa, e al dovere di voto, di frequentare la Scuola dell'Obbligo, di fare il giurato nei processi, di rispondere al censimento. Un tempo anche alla leva obbligatoria. Se la cittadinanza non fosse una servitù dovrebbe essere possibile, almeno in età adulta, rinnovare o no i doveri imposti alla nascita. E dovrebbe esistere una alternativa nei casi di non rinnovo.

Dovrebbe essere possibile per gli individui accedere ad una cittadinanza per scelta, oppure rifiutare l'acquisizione di ogni cittadinanza, scegliendo l'apolidato. L'obiezione di come/dove saranno pagate le tasse è speciosa. Le tasse possono essere pagate dove l'individuo risiede e dove lavora. Il diritto al voto invece sarebbe esercitato verso il Paese della cittadinanza, come già ora avviene per i residenti all'estero. Esiste il precedente del passaporto Nansen. Era un passaporto internazionalmente riconosciuto e rilasciato dalla Società delle Nazioni a profughi e rifugiati apolidi. Concepito nel 1922 da Fridtjof Nansen, scienziato ed esploratore polare premio Nobel per la pace, e concesso dal parlamento norvegese, nel 1942 era riconosciuto dai governi di 52 paesi. In totale furono emessi circa 450.000 passaporti Nansen, che permisero a centinaia di migliaia di persone apolidi l'emigrazione in un paese diverso da quello di origine. Il principio del passaporto Nansen è stato ripreso dal documento di viaggio descritto dalla Convenzione di Ginevra del 1951 sullo status dei rifugiati.

Dovrebbe anche essere possibile per ogni comunità territoriale negoziare la sua appartenenza ad un sopra-sistema limitrofo o anche lontano. Ancora oggi esistono territori coloniali o ex coloniali, legati ad una nazione lontana. Come esistono le Hawaii divenute parte degli Stati Uniti, senza avere alcun confine in comune, nel 1959. E come decine di altre situazioni simili ([vedi qui](#)). D'altronde il governo italiano ha deciso senza alcun referendum di appartenere

all'Europa: perchè la Sicilia non potrebbe decidere di federarsi con la Spagna e il Piemonte con la Francia? Il richiamo al sacrificio dei padri verso l'unità nazionale è un mero espediente retorico. In primo luogo perchè quello che è stato fatto 50 o 100 o 200 anni fa andava bene per l'epoca e potrebbe non andare più bene oggi. In secondo luogo perchè il richiamo ai "padri" non ha ragione di essere più importante di quello ai "nonni" che magari sono morti per il legame con altre realtà territoriali.

**NOI NON CONDIVIDIAMO** la cittadinanza coatta, perchè è la forma moderna della servitù della gleba. Il destino di una vita sociale e politica di un individuo o di un territorio deve essere una scelta matura e consapevole.

## ***Servitù della gleba*** [fonte](#)

*"La servitù della gleba, molto diffusa nel medioevo (già colonato al tempo dei Romani), era una figura giuridica che legava i contadini ad un determinato terreno (gleba, in latino, è propriamente la "zolla" di terra).,,*

*Anche se proprietà terriera e servitù della gleba cominciarono ad essere inscindibili attorno al secolo IX, essa trovò un fondamento giuridico formale con l'editto di Federico I di Danimarca (6 maggio 1524), che garantì ai proprietari terrieri la giurisdizione sui loro sudditi. Nel sec. XVI la servitù della gleba si affermò quasi ovunque, ed in alcuni territori, soprattutto nell'area tedesca, molti contadini liberi furono ridotti alla condizione di servi della gleba....*

*La servitù della gleba va intesa anzitutto come un obbligo reciproco. Il signore garantiva ai servi della gleba tutela giuridica e militare. Per tutela giuridica si intende che il signore doveva assicurare l'assistenza legale in caso di liti verso terzi. In cambio il servo della gleba versava al signore diversi tributi, in denaro, beni o servizi. Per esempio, nella Germania sud-occidentale, ogni anno, in segno di riconoscimento dello stato di servitù, doveva essere fornita al signore una gallina, e in caso di morte di un capofamiglia servo della gleba il miglior capo di bestiame*

## ***Cittadinanza***

*"In termini giuridici la cittadinanza è la condizione della persona fisica (detta cittadino) alla quale l'ordinamento giuridico di uno Stato riconosce la pienezza dei diritti civili e politici. La cittadinanza, quindi, può essere vista come uno status del cittadino ma anche come un rapporto giuridico tra cittadino e stato. Le persone che non hanno la cittadinanza di uno stato sono 'stranieri' se hanno quella di un altro stato, apolidi se, invece, non hanno alcuna cittadinanza." [\(fonte\)](#)*

La cittadinanza italiana si acquisisce per nascita se almeno uno dei genitori è cittadino italiano (jus sanguinis). La dizione "si acquisisce" suggerisce l'aspetto vantaggioso della cittadinanza. Si trascura il fatto che la cittadinanza non sia un atto negoziale ma una imposizione. A nessun essere umano che nasca su un territorio viene chiesto se vuole avere o no quella cittadinanza. La nascita degli Stati nazionali ha imposto la cittadinanza, come vincolo praticamente inamovibile.

Nelle dichiarazioni, anche la cittadinanza è un obbligo reciproco. Lo Stato dichiara di garantire ai cittadini:

- *"i diritti civili, cui corrispondono obblighi di non fare da parte dello stato e, in generale, dei pubblici poteri e che rappresentano, quindi, una limitazione del loro potere; comprendono la libertà personale, di movimento, di associazione,*

(qualora morisse una donna, l'abito migliore). **I servi della gleba erano soggetti al banno.** Erano definiti bannalità: il turno di guardia, il trasporto di materiali, l'alloggiamento dei guerrieri e quello del signore, la trasmissione di messaggi.

Nel corso dei sec. XV e XVI questi obblighi vennero via via trasformati in tributi in denaro e in ricchi patrimoni. Nell'area tedesca sud-occidentale il tasso si aggirava generalmente **attorno all'1,5% del patrimonio.** Esistevano anche zone in cui, fino agli inizi del secolo XIX, erano ammessi pagamenti in natura o in prestazioni equivalenti. I signori potevano vendere, acquistare e scambiare servi della gleba. Ciò però non significava altro che le prestazioni venivano rivolte ad un nuovo signore, perché, generalmente, il servo della gleba continuava a coltivare il vecchio fondo. Questo "cambio di proprietà" era rilevante, per il servo, solamente tramite eventuali divieti di matrimonio. Infatti il servo della gleba sottostava alla giurisdizione del proprio signore, il quale decideva anche se egli potesse contrarre matrimonio, e solo con autorizzazione da parte del signore era concesso al servo di lasciare il fondo. Chi tentava di allontanarsi veniva ricercato e riportato indietro con la forza. Solamente quando ad un servo riusciva di raggiungere il territorio di una città, e di ottenere colà un diritto di residenza, poteva sottrarsi alla giurisdizione del proprietario fondiario. Da questo contesto nasce il detto "l'aria della città rende liberi". Inversamente, un servo della gleba non poteva essere allontanato dal fondo che coltivava, nemmeno con la forza."

di riunione, di coscienza e di religione, l'uguaglianza di fronte alla legge, il diritto alla presunzione d'innocenza e altri diritti limitativi delle potestà punitive dello stato, il diritto a non essere privati arbitrariamente della proprietà, il diritto alla cittadinanza e così via;

- **i diritti politici**, relativi alla partecipazione dei cittadini al governo dello stato (inteso in senso lato, comprensivo anche, ad esempio, degli enti territoriali), sia direttamente (attraverso istituti quali il referendum, la petizione ecc.) sia indirettamente, eleggendo i propri rappresentanti (elettorato attivo) e candidandosi alle relative elezioni (elettorato passivo);
- **i diritti sociali**, cui corrispondono obblighi di fare, di erogare prestazioni, da parte dello stato e dei pubblici poteri; comprendono i diritti alla protezione sociale contro la malattia, la vecchiaia, la disoccupazione ecc., il diritto alla salute, il diritto al lavoro, il diritto all'istruzione e così via." ([fonte](#))

In concreto, i diritti civili sono garantiti solo dietro compenso o licenza; i diritti politici sono vanificati da leggi e procedure che ne limitano il godimento; i diritti sociali sono riconosciuti solo parzialmente e spesso a caro prezzo.

In cambio, lo Stato carica sui cittadini un macigno di tasse, accise, costi che arriva fino al 70% del reddito, ben lontano dall'1,5% del patrimonio che gravava sui servi della gleba.

I servi della gleba erano soggetti al "banno". I cittadini moderni sono soggetti a un molto maggiore numero di obblighi. dalla raccolta differenziata all'obbligo di servizio militare (in Italia abolito da poco); dagli espropri alle testimonianze giudiziarie; dalle ricevute fiscali alle dichiarazioni dei redditi.

I servi della gleba non potevano lasciare il fondo senza autorizzazione. I cittadini possono

lasciare lo Stato, ma solo con un passaporto valido e costoso.

Molte funzioni di potere che ai tempi dei servi della gleba erano assegnate al signore, oggi sono delegate alle imprese. Le quali possono **vendere, acquistare e scambiare** i cittadini chiamati lavoratori. Le quali hanno ancora una sorta di **divieto di matrimonio**, tradotto nel rifiuto di assunzione delle donne che possono restare gravide.

Ma la più pesante differenza fra i servi della gleba e i cittadini è che questi ultimi non hanno più città in cui fuggire.

## NOTA

### L'apolidato nel diritto costituzionale italiano

I singoli elementi costitutivi dello Stato sono: *il territorio, il popolo, la sovranità*. E' opportuno soffermarsi sul secondo degli elementi costitutivi sopra elencati.

Con il *nomen iuris* popolo, si indica la comunità di tutti coloro ai quali l'ordinamento giuridico statale assegna il lo *status* di cittadino. Da detto status derivano una serie di situazioni giuridiche attive e passive che valgono a porre, in maniera esclusiva, i cittadini in relazione con l'apparato autoritario; laddove, invece, i non cittadini (stranieri, apolidi) sono di regola esclusi dal godimento di alcuni diritti (aventi solitamente natura politica) e non sono sottoposti all'osservanza di alcuni doveri (aventi anch'essi natura latamente politica). Quanto esposto pone il problema dell'appartenenza allo Stato. La maggior parte degli ordinamenti stabiliscono una regola che contiene una presunzione basata sul vincolo di sangue (*ius sanguinis*). Si presume cioè che la discendenza naturale valga a trasmettere, di generazione in generazione, il carattere intrinseco che fa di un uomo un cittadino ("E' cittadino italiano il figlio, anche adottivo, di padre cittadino o di madre cittadina" ex Art.5 Legge 21 Aprile 1983, n.123).

Altri modi di acquisto della cittadinanza rispondono, invece, a criteri diversi:

- *ius soli*: nascita nel territorio dello Stato (acquista la cittadinanza chi è nato nella Repubblica se entrambi i genitori sono ignoti o non hanno la cittadinanza italiana né quella di altro Stato, ovvero il figlio che non segua la cittadinanza dei genitori stranieri secondo la legge dello Stato al quale essi appartengono)
- decreto del Presidente della Repubblica: acquista la cittadinanza (conferita con decreto) il coniuge, straniero o apolide, di cittadino italiano, quando risiede da almeno sei mesi nel territorio della Repubblica ovvero dopo tre anni dalla data del matrimonio



Premesso che, a norma dell'art. 22 della Costituzione, nessuno può essere privato, per motivi politici oltre che della capacità giuridica e del nome, anche della cittadinanza, la legge italiana sulla cittadinanza del 13 Giugno 1912, n. 555, dispone che può rinunciare alla cittadinanza il cittadino nato e residente in uno Stato estero, dal quale sia ritenuto proprio cittadino per nascita, una volta divenuto maggiorenne o emancipato. Perde invece la cittadinanza:

- chi, spontaneamente acquista una cittadinanza straniera e stabilisca o ha stabilito all'estero la propria residenza
- chi, avendo acquistato senza concorso di volontà propria una cittadinanza straniera, dichiara di rinunciare alla cittadinanza italiana e stabilisca o abbia stabilito all'estero la propria residenza
- chi, avendo accettato impiego da un governo estero o essendo entrato nel servizio militare di potenza estera, vi persista nonostante l'intimazione del Governi italiano di abbandonare entro un termine fissato dall'espletamento dell'impiego o servizio.

## **L'apolidato nel diritto internazionale**

La questione dell'apolidato viene presa in considerazione dalle norme di Diritto Internazionale Privato per soddisfare l'esigenza di "individuare il diritto applicabile" al caso concreto.

In particolare, ai fini sia della delimitazione della giurisdizione che della individuazione del diritto applicabile, vengono assunti come rilevanti, dal legislatore nazionale ovvero dagli autori di convenzioni di diritto internazionale privato, alcuni aspetti della fattispecie idonei a dimostrare l'esistenza di una connessione significativa tra la fattispecie in questione e l'ordinamento del foro oppure un altro ordinamento (a riguardo, si parla di titoli di giurisdizione e criteri di collegamento).

Per esempio, le norme sulla competenza giurisdizionale della Convenzione di Bruxelles del 1968 si applicano alle persone domiciliate nel territorio di uno degli Stati contraenti (assumono quindi il domicilio come titolo principale di giurisdizione ex art.2 e 3) ma il domicilio è altresì assunto come titolo generale di giurisdizione dalla legge italiana che lo impiega come criterio di collegamento sussidiario rispetto alla cittadinanza in relazione agli apolidi e ai rifugiati.

Si ricorda che le connessioni principalmente usate sono tre: **il domicilio, la cittadinanza e la volontà delle parti.**

Per lungo tempo uno di temi cruciali del diritto internazionale ha riguardato la preferenza da accordare alla cittadinanza o al domicilio, soprattutto come criterio di collegamento in vista della disciplina dello statuto personale degli individui. Il criterio della **cittadinanza** riflette l'appartenenza dell'individuo a uno Stato e si ricava da intensi significati politici ed ideologici, tanto in relazione al modo in cui gli Stati europei regolavano nel secolo scorso

l'attribuzione della propria cittadinanza, quanto in relazione al fatto che solo ai cittadini era (ed è) concessa piena partecipazione alla vita socio – politica della comunità statale.

Il criterio del **domicilio** e della residenza riflettono invece un legame meno politico ed ideologico con una data comunità sociale e dipendono dalla localizzazione del centro degli interessi di una persona e dalla sua permanenza fisica in un dato luogo (cfr. art.43 Cod. Civ.). E' da notare che gli interessi che vengono in rilievo sono sia quelli economici e professionali, sia – e soprattutto – quelli rappresentati dai legami familiari. La preferenza per il criterio della cittadinanza è accolta nelle Disposizioni Preliminari del Codice Civile del 1942.

La ragione di tale scelta sembrava generalmente rispondere a indirizzi di politica legislativa che vedevano schierati sul fronte del criterio della cittadinanza gli Stati a forte emigrazione (interessati a tenere vivo il legame coi propri cittadini all'estero e a permettere ai propri giudici di esercitare la giurisdizione nei loro confronti e di applicare la loro legge nazionale). Sul fronte dei criteri del domicilio e della residenza si schieravano invece gli Stati verso i quali si dirigevano importanti correnti di immigrazione, interessati alla integrazione degli immigrati anche attraverso la possibilità di applicare la loro legislazione locale. Si tratta tuttavia di una schematizzazione esplicativa valida più che altro per il passato che per il presente: non pochi legislatori, infatti, pur in presenza di leggi che regolano l'attribuzione della cittadinanza in maniera assai diversa rispetto al passato – in modo da favorire, tra l'altro, il sorgere di situazioni di doppia o plurima cittadinanza che le precedenti leggi miravano, al contrario, ad evitare – hanno mostrato la tendenza a confermare la scelta tradizionale.

La **volontà** delle parti è sia criterio di collegamento titolo di giurisdizione. Il principio della volontà trova espressione sul piano processuale nelle norme che riconoscono alle parti il potere di prorogare ma anche di derogare la giurisdizione (l'accordo non può produrre effetti se non nei casi previsti dalla legge!).

Fatte queste considerazioni preliminari, una difficoltà emerge qualora si considera che la legge sulla cittadinanza (L.5 Febbraio 1992, n. 91 Nuove norme sulla cittadinanza) permette soltanto di stabilire se una persona possiede o no la cittadinanza italiana ma non può funzionare verso altri Stati: non è possibile, sulla base della legislazione italiana, stabilire di quale Stato, diverso dal nostro, un individuo sia cittadino. In altre parole, - poiché gli Stati, possono soltanto conferire o negare la propria cittadinanza – questo criterio di collegamento non è suscettibile di essere qualificato come *lex fori* (legge applicabile).

A riguardo è esplicita la previsione dell'art.22 della legge svizzera del 1978: “La cittadinanza di una persona rispetto ad uno Stato è determinata secondo il diritto del medesimo. Ne consegue che il giudice italiano può trovarsi di fronte individui che nessuno Stato considera propri cittadini – gli apolidi – come pure individui che possiedono più di una cittadinanza.

## NO - Manifesto per la Secessione Individuale e Non Violenta di Ivan Dobre (2020)

### Cap.36 - Il patto sociale tramandato e non negoziato

*Soltanto se la tradizione viene trasformata frequentemente può essere salvata come realtà vivente. Una conseguenza fatale del tradizionalismo è l'elusione di questioni assai serie.*  
**(Paul Tillich)**

Uno Stato nazionale si basa sull'unità della storia, della lingua, della cultura, degli interessi. Esso nasce da un **patto fra cittadini**, che unisce territori diversi e concorda su una Costituzione o una Carta come base della vita sociale e politica futura. Possiamo dire che ogni Stato nasce per divenire, evolversi, svilupparsi.

Lo Stato italiano unitario nasce nel 1861. Il patto su cui si basava questa unione era lo Statuto Albertino, la costituzione adottata dal Regno di Sardegna il 4 marzo 1848. Nel preambolo autografo dello stesso Carlo Alberto viene definito come «*legge fondamentale perpetua ed irrevocabile della Monarchia sabauda*». Il 17 marzo 1861, con la fondazione del Regno d'Italia, divenne la carta fondamentale della nuova Italia unita e rimase formalmente tale, pur con modifiche, fino all'entrata in vigore della Costituzione, il 1° gennaio 1948.

Ci sono voluti 100 anni per passare dallo Statuto alla Costituzione, e per passare dalla Monarchia alla Repubblica. Per 100 anni gli italiani hanno vissuto sulla base di un patto tramandato. Quando è stata approvata la Costituzione (nel 1948) non era vivo più nessuno di coloro che avevano approvato lo Statuto Albertino, e c'era solo qualche centenario che aveva assistito alla proclamazione dell'unità d'Italia.

I cambiamenti sociali, economici e politici a cavallo fra il XIX e il XX secolo sono stati molti, ma relativamente lenti. I cambiamenti nella seconda metà del XX secolo e nelle prime due decadi del XXI secolo sono stati moltissimi e vorticosi. L'accelerazione del tempo è evidentissima.

Oggi, sopravvive solo qualche centenario fra coloro che hanno approvato il patto costituzionale e repubblicano. I cittadini del 2019 sono vincolati da un patto per la Costituzione e la Repubblica democratica, rappresentativa e parlamentare, tramandato dai loro nonni o bis-nnonni. Ciò che per costoro era un patto negoziato, per i cittadini attuali è un patto imposto con la forza della legge (e non solo).

Perchè degli individui si associano e sottoscrivono un patto per uno Stato territoriale unitario, una Costituzione ed un'autorità di governo legittimo? Per avere sicurezza e protezione, giustizia imparziale, diritti economici e personali tutelati, leggi utili e ragionevoli. Senza uno Stato gli individui rischiano l'orda, la sottomissione al male, l'esplosione dell'arbitrio. Perchè da Caino e Abele gli uomini sanno che gli esseri umani non sono angeli di bontà ma anche demoni di malvagità. Da sempre gli uomini sanno di poter rubare, uccidere, violentare, prevaricare, corrompere, ingannare: per questo stipulano un patto sociale e politico chiamato Stato.

Per questo accettano di unirsi in uno Stato, assoggettarsi all'autorità di un Governo (unico detentore legale della violenza), sottomettersi alle sue leggi, accettare la giustizia che esso

fornisce, pagare le tasse. Non senza qualche garanzia o limite, che chiamiamo Carta o Costituzione, cui anche lo Stato, il Governo, la Magistratura devono sottostare.

Purtroppo, nei decenni, la Costituzione diventa obsoleta, i Governi degenerano, le leggi si fanno più confuse e contraddittorie, la giustizia si trasmuta in arbitrio, la tassazione si avvicina alla persecuzione. Quando un membro del Governo si lamenta per la criminalità organizzata, l'evasione fiscale, il dilagare del lavoro nero ed ogni altra nefandezza sta ammettendo l'inefficienza, la complicità, l'omertà dello Stato che rappresenta.

Il problema non può essere risolto con nuove elezioni, occorre rinegoziare un patto sociale e politico fra i cittadini.

**NOI NON CONDIVIDIAMO** il patto tramandatoci tre generazioni orsono, circa l'unità della Nazione e la Costituzione. Chiediamo invece che sia rinegoziato un nuovo patto in base ai tempi.

## **NO - Manifesto per la Secessione Individuale e Non Violenta di Ivan Dobre (2020)**

### **CAP.37 - La sessualità monomorfa**

*Se uno smette di bere, fumare e fare l'amore non è che vive più a lungo ma è la vita che gli sembra più lunga. (Sigmund Freud)*

*In ognuno di noi, attraverso tutta la vita la libido normalmente oscilla tra l'oggetto maschile e quello femminile. (Sigmund Freud)*

*In materia di sessualità oggi noi, uno per uno, siamo, malati o sani, nient'altro che degli ipocriti. Sarebbe un bene per tutti noi se, come risultato di tale onestà generale, venisse raggiunto un certo grado di tolleranza nelle cose sessuali. (Sigmund Freud)*

La sessualità nel XXI secolo è ancora considerata come ai tempi della regina Vittoria. In sostanza è sessuofobica. Il sesso è visto con timore e viene accettato ancora come monogamico, eterosessuale e procreativo. Gli unici sessi riconosciuti sono due: maschile o femminile.

Adamo, con Eva ebbe Caino, Abele, Set e ancora altri figli e figlie. La tradizione narra che i figli furono tra 14 e 140. Caino e Abele sposarono le sorelle gemelle Calmana e Deborah. Dopo la morte di Abele, Caino sposò sua sorella Awan e generò un figlio, Enoch. E così via con gli incesti per un bel po' di generazioni.

Al momento della nascita di Gesù, Maria sembra avesse 14-15 anni e Giuseppe intorno ai 18 anni. La forma più diffusa e socialmente significativa di rapporti sessuali tra persone dello stesso sesso in terra ellenica consisteva tra uomini adulti e giovani entrati nella pubertà o adolescenti, sistema questo conosciuto comunemente col termine di pederastia; inoltre anche il matrimonio tra uomini e donne nell'antichità era strutturato con la stessa differenza d'età, con uomini sulla trentina che generalmente assumono mogli nei loro primi anni dell'adolescenza.

Per molti tra gli imperatori romani in ogni caso l'amore per i bei ragazzi fu sempre preferito a quello per le donne: Edward Gibbon nella sua ponderosa opera storica afferma che, dei primi quindici imperatori romani l'unico perfettamente eterosessuale ("il cui gusto in amore era del tutto corretto") è stato Claudio, "l'unico a non avere mai avuto dei ragazzi come amanti". Augusto era bisessuale, Tiberio pederasta, Caligola un omosessuale passivo, mentre Nerone si era voluto sposare con due uomini di cui uno, Sporo, era eunuco. L'imperatore Adriano conobbe Antinoo quando questi non aveva ancora compiuto 15 anni, e vissero un'intensa e appassionata relazione pederastica.

**Oggi, tutti questi sarebbero in galera.**

**Priapo** è un dio della mitologia greca e romana, noto per la sua dote della lunghezza del pene. Il culto di Priapo risale ai tempi di Alessandro Magno e fu largamente ripreso anche dai Romani, soprattutto collegato ai riti dionisiaci e alle orge dionisiache.

Nell'antichità, i termini androgino ed ermafrodita sono parole interscambiabili quando sono applicati alle divinità, in quanto ciascuno di essi implica la fusione e l'incapsulamento di

caratteri sia maschili sia femminili, quindi la totalità della potenza magico-religiosa dei due sessi.

Narrano le Sacre Scritture che un giorno **il re Davide**, passeggiando sulla terrazza del suo palazzo, vede Betsabea fare il bagno. Anche se è a conoscenza che è moglie di Uria, uno dei suoi soldati attualmente impegnato in guerra, s'invaghisce di lei, la fa portare nel suo palazzo e la mette incinta. Davide richiama Uria dalla guerra affinché egli dorma con la propria moglie, ma il soldato si rifiuta di dormire a casa propria e giacere con la donna mentre i suoi uomini patiscono in guerra. Il piano di Davide di far credere che sia Uria il padre del bambino, fallisce. Perciò il re comanda al suo generale di sferrare un attacco e ordina di mettere Uria in prima fila. Uria muore durante l'attacco e Davide resta libero di prendere in moglie Betsabea.

La **prostituzione sacra (o prostituzione del tempio o prostituzione religiosa)** è un rituale sessuale che consiste principalmente in un rapporto sessuale o in un'altra attività di tipo erotico svolta nel contesto del culto religioso predominante, in prevalenza all'interno degli stessi luoghi di culto, forse come forma di rito di fertilità e del "matrimonio divino" o ierogamia.

L'erotismo, l'intersessualità, l'adulterio, la poligamia e la poliandria, la pederastia, l'omosessualità, la prostituzione sono stati diffusi in ogni parte del mondo e in ogni epoca. E in ogni epoca sono stati divinizzati o demonizzati, accettati o emarginati; esaltati o repressi.

Oggi, la pornografia, la prostituzione, l'adulterio, gli scambi di coppia, sono dilaganti come e più che nel passato. L'intersessualità e l'omosessualità sono diffuse come e più che in passato. La differenza è che tutto è clandestino, socialmente malvisto, irraccontabile. Tutti hanno comportamenti eterodossi, ma di nascosto. Solo poche coraggiose minoranze hanno la forza di uscire allo scoperto ed affrontare lo stigma sociale.

**NOI NON CONDIVIDIAMO** la sessualità monomorfa, o maschile o femminile; l'eterosessualità come modello; l'accoppiamento al solo scopo procreativo; l'erotismo riservato alla coppia formale e nella sola posizione del missionario.

## **NO - Manifesto per la Secessione Individuale e Non Violenta di Ivan Dobre (2020)**

### **Cap.38 - Le manifestazioni di massa**

*È più facile trarre in inganno una moltitudine che un uomo solo. (Erodoto)*

*La folla è un gregge docile incapace di vivere senza un padrone. È talmente desiderosa di obbedire che si sottomette istintivamente a colui che le si pone a capo. (Sigmund Freud)*

*Fanfane, bandiere, parate. Uno stupido è uno stupido, due stupidi sono due stupidi. Diecimila stupidi sono una forza storica. (Leo Longanesi)*

*Nessun fiocco di neve in una valanga si è mai sentito responsabile. (Voltaire)*

*Attenti a quelli che cercano continuamente la folla, da soli non sono nessuno (Charles Bukowski)*

W. Sombart (1924) definisce il termine "*una moltitudine di persone che agiscono in modo simile senza avere rapporti significativi fra loro*". Il termine è vicino a quello di folla: moltitudine di persone addensata in un luogo.

Le manifestazioni di massa sono in stridente contraddizione con la democrazia rappresentativa. Possiamo dire che le une sono la negazione dell'altra. Una manifestazione di massa proclama esplicitamente la totale sfiducia nei rappresentanti eletti, sia di governo che di opposizione. Ma anche un totale disprezzo per il voto.

Il paradosso è che la democrazia che esalta il valore della rappresentanza e del voto, è anche la stessa che applaude e dà valore alle manifestazioni di massa.

Un'assurdità delle manifestazioni di massa sta nell'incertezza del numero di partecipanti. Per gli organizzatori si tratta sempre di centinaia di migliaia; per la Polizia si tratta sempre di centinaia e basta. La contraddizione passa nelle mani della tv che, se è favorevole alle manifestazioni, manda in onda riprese ravvicinate di folle urlanti; se è contraria, mostra gruppetti sparuti in una marea di vuoto.

Un altro problema delle manifestazioni di massa è relativo a chi paga. Ci sono certamente casi di cortei composti da cittadini che si pagano il treno per andare a Roma, e a loro spese mangiano e magari alloggiano nella capitale, per puro idealismo. Ma nella maggioranza dei casi non è così. I manifestanti partono organizzati, non si sa da chi, su un pullman e con cestino alimentare, pagati non si sa da chi. Con questa modalità, non vengono coinvolti solo coloro che conoscono e condividono il motivo della manifestazione, ma vengono arruolati anche cittadini che apprezzano le gite. Una specie di "turismo da corteo".

Dal momento che la moltitudine è anonima e negatrice dei rapporti fra i manifestanti, ci sono almeno due effetti negativi nella massa e nella folla.

Il primo effetto negativo è la strumentalizzazione. Una massa che manifesta a favore o contro qualcosa è strumentalizzabile, attraverso bandiere, striscioni, slogan che spostano l'attenzione dei media. Un corteo che viene dichiarato come "politicamente neutrale", può cambiare carattere col semplice inserimento delle bandiere di un partito o movimento partitico. Una marcia che vuole segnalare un singolo problema, può diventare una manifestazione contro tutti i mali del mondo, grazie a qualche striscione. Se durante una sfilata stradale contro qualche politico, può diventare una manifestazione contro un altro politico, mediante qualche lenzuolo appeso ai balconi.

Il secondo effetto negativo è l'infiltrazione violenta. E' sempre più frequente che una manifestazione di massa venga infiltrata da gruppetti mascherati che ingaggiano battaglie urbane con feriti, vetrine rotte e auto in fiamme. Siccome si tratta di soggetti dal volto coperto, non è dato sapere se si tratta di frange violente ma che condividono gli obiettivi del corteo, o di infiltrati inviati dagli oppositori della marcia allo scopo di screditarla.

Non possiamo infine non registrare che solo una manifestazione di massa su cento ottiene risultati coerenti con i suoi obiettivi. Sono invece più frequenti i casi in cui le manifestazioni di massa ottengono l'effetto contrario rispetto a quello atteso. Se la manifestazione è di destra, la sinistra approfitta per gridare allo scandalo. Se la manifestazione è di sinistra, la destra ha gioco facile nel demonizzarla. Ricordiamo le più recenti manifestazioni fallimentari.

**Occupy Wall Street**, è stato un movimento di contestazione pacifica, nato il 17 settembre 2011 per denunciare gli abusi del capitalismo finanziario, che si è concretizzato in una serie di dimostrazioni nella città di New York presso Zuccotti Park. Il nome del movimento assume Wall Street quale obiettivo simbolico, in quanto sede della Borsa di New York ed epicentro della finanza mondiale. Risultati: la rielezione di Obama, che non ha fatto niente per prevenire e punire la crisi dei subprimes, e la elezione di Trump, uno dei boss di Wall Street.

Il **Movimiento 15-M**, noto anche come movimento degli **Indignados**, è un movimento sociale di cittadini che ha dato vita, nel 2011, a una vasta mobilitazione pacifica di protesta dal basso contro il governo spagnolo dell'epoca (il secondo governo Zapatero), a fronte della grave situazione economica in cui versava il Paese nel frangente della crisi economico-finanziaria di quegli anni. Risultati: 7 anni di governo di destra.

**La Pantera** fu un movimento studentesco di protesta contro la riforma Ruberti delle università italiane che nacque dall'occupazione dell'Università degli Studi di Palermo, e in particolare della Facoltà di Lettere e Filosofia, il 5 dicembre 1989 e si estese poi a numerose università italiane fino alla primavera del 1990. L'Università non è migliorata di un centimetro.

Con **Girotondi** si intendono i movimenti di cittadini costituitisi nel 2002 nelle maggiori città italiane, con diverse denominazioni, in nome della difesa dei principi di democrazia e legalità. La loro nascita viene fatta risalire a Milano il 26 gennaio 2002, in occasione di una manifestazione di fronte al Palazzo di Giustizia. Oltre alla legalità i Girotondi chiedevano un cambiamento dei partiti di sinistra. Risultato: la legalità è arrivata allo scandalo del CSM, la sinistra è diventata centro.

Il **Popolo Viola** nacque in occasione di una manifestazione politica di massa tenutasi il 5 dicembre 2009 a Roma, il No Berlusconi Day, per chiedere le dimissioni di Silvio Berlusconi. Per i due anni successivi Berlusconi è restato in sella, poi è arrivato Monti.

Il movimento dei **Forconi** è balzato alla ribalta circa 5 anni fa, tra fine 2011 e inizio 2012.

**Greta Thunberg** viene accolta in Italia con manifestazioni di piazza a difesa dell'ambiente.

Alle europee che seguono i Verdi italiani non ottengono nemmeno un seggio.

Le **Sardine** sono la più recente invenzione del folklore politico e uno dei pochi movimenti che hanno ottenuto qualcosa. Sono nate per contrastare la vittoria della destra in Emilia-Romagna, e ci sono riuscite. Poi sono sparite.

**NOI NON CONDIVIDIAMO** ogni manifestazione di massa, perchè è un rituale antiquato ed inutile.

**NOI NON CONDIVIDIAMO** le manifestazioni di massa, perchè finiscono quasi sempre per favorire la conservazione o la reazione.



## **NO - Manifesto per la Secessione Individuale e Non Violenta di Ivan Dobre (2020)**

### **Cap.39 - La violenza politica o privata**

*Bisogna spegnere la violenza piuttosto che l'incendio. (Eraclito)*

*Con la violenza puoi uccidere colui che odia, ma non uccidi l'odio. La violenza aumenta l'odio e nient'altro. (Martin Luther King)*

*Il genere umano può liberarsi della violenza soltanto ricorrendo alla non-violenza. (Mahatma Gandhi)*

*La violenza è l'ultimo rifugio degli incapaci. (Isaac Asimov)*

Malgrado la retorica universale sulla pace, la solidarietà, la non violenza, il secolo XX e la prima parte del XXI sono caratterizzati dal sangue.

Nel XX secolo abbiamo fatto ben due guerre mondiali con oltre 60.000.000 di morti. Siccome non ci bastava, ci siamo regalati due decenni di terrorismo rosso e nero. Poi siamo stati aggrediti dalla mafia stragista e dei servizi deviati. Verso la fine del secolo di sangue ci mancavano i massacri a livello industriale, e abbiamo iniziato una terza guerra mondiale fra Occidente e Islam, che dura fino ad oggi.

L'omicidio, lo squartamento, la decapitazione sono spettacolo familiare sui mass media. Il femminicidio sembra lo sport maschile nazionale.

I crimini scolastici, simpaticamente definiti come "bullismo", registrano violenze quotidiane. Le cosiddette babygangs si moltiplicano. Il paradosso della giustizia che punisce i reati di sangue meno degli altri, scandalizza inutilmente i cittadini. Ammazzare la moglie costa meno che frodare il fisco.

Centinaia di delinquenti non vanno allo stadio per vedere lo sport, ma per bastonare qualcuno. Le manifestazioni politiche sono occasioni per sfogare violenze criminali, contro le cose e le persone.

Per secoli, molti hanno pensato che la rivoluzione si dovesse fare con la violenza. L'uccisione di Cesare, fatta per prevenire una sua possibile dittatura, è stata seguita dalla nascita di un impero. La Rivoluzione Francese ha decapitato centinaia di teste, poi si è trovata come erede con un imperatore (Napoleone) che ha fatto milioni di morti. La Rivoluzione Russa ha liberato il popolo dallo zar, e si è sorbita per oltre mezzo secolo Stalin, il KGB e i gulag. Tre anni di guerra civile spagnola hanno lasciato sul campo 40 anni di dittatura franchista. Negli Usa il dissenso politico si risolve abitualmente con l'omicidio di un leader: A.Lincoln, due Kennedy, M.L.King, Malcolm X, Reagan (salvo per un pelo) sono stati "giustiziati". Il risultato penoso è stato l'arrivo dei Clinton, Obama e Trump.

E' evidente che la violenza politica serve solo al nemico che proclama di combattere, al punto che è giustificato il sospetto che i "black blocs" siano mandati dai servizi segreti, i gilet gialli siano pagati da Macron. e i terroristi siano sostenuti da qualche Stato occidentale. Le cosiddette "primavere arabe" sono l'ennesima dimostrazione che la violenza ha sempre esiti reazionari. In Libia hanno linciato Gheddafi ed ora sopportano una guerra civile, di cui non si vede la fine. In Egitto hanno cacciato Mubarak e si trovano con un generale golpista al potere. In Turchia hanno tentato un golpe violento che ha rafforzato Erdogan.

La rivoluzione più generativa della Storia è stata fatta da un ebreo palestinese, che ha accettato di farsi crocifiggere per cambiare il mondo. La rivoluzione più significativa dell'epoca moderna, è stata fatta da un piccolo avvocato indiano, la cui sola arma era un arcolaio. Il miglior Paese del pianeta per quanto concerne l'ecologia e il naturalismo è il Costa

Rica, che da 70 anni ha abolito l'esercito. Dal 1993 la Cecoslovachia si è divisa in due Stati sovrani, solo con una firma.

L'Occidente considea un tabù l'incesto e la pedofilia, ma non la guerra. Proibisce la fabbricazione e il commercio delle droghe, ma non delle armi. Quando uno Stato deve mostrarsi, non schiera poeti, inventori, attori e scrittori, ma divise luccicanti e militari armati fino ai denti.

**NOI NON CONDIVIDIAMO** la violenza privata, perchè i reati di sangue contro le persone sono i più gravi e non dovrebbero ricevere alcun beneficio carcerario. E perchè nessuno può uccidere nessuno. Mai. Nemmeno per legittima difesa.

**NOI NON CONDIVIDIAMO** la violenza politica, perchè porta solo vantaggi a chi pretende di combattere.

**NOI NON CONDIVIDIAMO** la violenza militare dello Stato, che è sempre ingiusta anche se si nasconde sotto la dicitura "missione di pace".

## NO - Manifesto per la Secessione Individuale e Non Violenta di Ivan Dobre (2020)

### Cap.40 - Il risparmio

*Dal momento che hai deciso di accumulare una somma di denaro, questa non è più tua, dato che non puoi spenderla. (Michel de Montaigne)*

Il concetto di risparmio è legato a quelli di fiducia e futuro. Fiducia nel sistema bancario e protezione futura. Il risparmio ha perso valore da quando i sistemi bancari si sono rivelati del tutto inaffidabili, e da quando il futuro è scamparso da ogni orizzonte politico.

Mettere i soldi in banca è stato per quasi due secoli un modo per mettersi al sicuro e per partecipare allo sviluppo dell'economia delle imprese. I ricchi, sempre più astuti dei poveri, hanno raramente risparmiato scegliendo di preferenza la spesa di lusso o l'investimento.

*"Lo scandalo della Banca Romana è stato un caso politico-finanziario di rilevanza nazionale che fu al centro delle cronache italiane dal 1892 al 1894 e che ebbe come elemento centrale la scoperta delle attività illecite del governatore della Banca Romana nel decennio precedente. Furono coinvolti presidenti del Consiglio, ministri, parlamentari e giornalisti. La banca venne liquidata dalla Banca d'Italia, istituita a seguito dello scandalo per riformare il sistema bancario. Lo scandalo fu il primo grave scandalo della storia dell'Italia unita ed emerse a seguito dello scoppio della bolla immobiliare seguita all'istituzione di Roma come nuova capitale del regno, evidenziando la grave crisi di solvibilità della Banca Romana causata dall'aver finanziato l'espansione edilizia e le richieste della classe politica. Venne istituita una commissione parlamentare e un'inchiesta penale che misero sotto giudizio il governo, a partire da Francesco Crispi e Giovanni Giolitti. Il processo si concluse con l'assoluzione di tutti gli imputati e l'erario statale dovette far fronte al buco causato dalla cattiva gestione dei crediti". (Fonte)*

Negli anni Ottanta del novecento sono arrivati Calvi, Sindona, Gelli e Marcinkus che hanno fatto scoprire il marcio del sistema bancario, malgrado ci fosse ancora una Banca d'Italia che tentava invano di fare da controllore (Sarcinelli in carcere e Baffi dimissionato).

In questo primo ventennio del XXI secolo abbiamo assistito agli scandali di Montepaschi, dei titoli di Stato argentini, Banca Etruria, Banca Marche, Cassa di risparmio di Ferrara, Carichieti, Banca Popolare di Vicenza e Veneto banca. Nella totale assenza di Banca d'Italia e Consob.

In 35 anni 18 scandali hanno investito le banche italiane divorando il 13% del Pil con conseguenze gravissime sull'economia nazionale. Federcontribuenti: "35 anni di denaro pubblico prestato a privati senza alcuna garanzia". Solo la Popolare di Vicenza e la Veneto Banca hanno bruciato il 3,4% del Pil Veneto.

Sono trecentoventi i miliardi di dollari tra multe e risarcimenti per frode finanziaria pagati in poco più di due anni dalle prime 10 banche del mondo.

Poi è arrivato il cancro dell'Unione Europea. Con l'espressione inglese bail-in (trad: cauzione interna) ci si riferisce a un sistema di risoluzione di un'eventuale crisi bancaria che prevede l'esclusivo e diretto coinvolgimento di azionisti, obbligazionisti, **correntisti della banca stessa**.

I tassi di rendimento sui depositi bancari si aggirano oggi in media all'1% l'anno, ma non è raro che coi costi si arrivi a interessi vicini o sotto lo 0%.

Il risparmio dato alle banche serve a pagare stipendi abnormi agli amministratori e finanziare gli "amici degli amici", anche se fallimentari. La fiducia è morta da tempo, il futuro ci viene rubato ogni giorno.

Il futuro è sparito da ogni orizzonte della politica, che da anni non vede più in là del semestre. La legge Monti-Fornero ha definitivamente abbattuto il principio di non retroattività delle leggi. Il futuro non è l'ignoto o l'auspicabile sviluppo ma, se va bene, la riproduzione piatta e perenne del presente, e se va male, la totale negazione dei lati positivi del passato. Il futuro è adesso. Nel migliore dei casi, in futuro, i soldi che mettete in banca oggi vi permetteranno di mangiare solo pane raffermo; nel peggiore, ve li faranno sparire con qualche nuova legge.

Comprate quello che vi serve, gente, e se vi avanza qualche banconota, investitela nella pizzeria sottocasa, diventate soci del caldarrostaio, mettetevi in affari con il vostro elettrauto. Se volete risparmiare, comprate qualcosa che potrà aumentare di valore (come fanno i ricchi). Non abbiate paura del rischio di perdere tutto. Il rischio è pari o minore di quello che subite mettendo i soldi in banca. Viaggiate, che è come investire in ricordi. Leggete, che è come investire in saggezza. Ma state lontani dalle banche, per amor di Dio!

**NOI NON CONDIVIDIAMO** il risparmio che serve a ingrassare i banchieri.

**NOI NON CONDIVIDIAMO** l'ideologia della fiducia, che è stata sempre tradita; nè l'ideologia del futuro, che ci è stato rubato.

## **NO - Manifesto per la Secessione Individuale e Non Violenta di Ivan Dobre (2020)**

### **Cap.41 - Proibizionismo idiota, criminale e perdente**

*Chi sostiene il proibizionismo, sostiene (di fatto) gli interessi della mafia e della malavita.*  
(Vasco Rossi)

Il paradosso è che i proibizionisti di solito accusano gli anti-proibizionisti di ideologismo, utopia e ingenuità. Mentre i proibizionisti hanno trascinato e tutt'oggi trascinano il pianeta in continue "guerre", tutte regolarmente perse: a dimostrazione che è il proibizionismo ad essere ideologico, utopico e ingenuo.

#### **Proibizionismo verso l'alcool: guerra persa**

Con il termine proibizionismo s'intende per antonomasia il periodo fra il 1919 e il 1933 in cui negli Stati Uniti, tramite il XVIII emendamento e il Volstead Act, venne sancito il bando sulla fabbricazione, vendita, importazione e trasporto di alcool.

Il Proibizionismo e i "ruggenti anni venti" furono indissolubilmente collegati alla nascita del fenomeno noto come gangsterismo, periodo la cui figura di spicco fu Al Capone. La sua fortuna infatti, così come quella di molti altri criminali, fu raggiunta tramite i proventi del traffico di alcol, sfruttando la proibizione e la conseguente crescita esponenziale del prezzo. Oltre a ciò, essendo la sostanza in questione non controllata e illecita, era possibile utilizzare metodi estranei al comune mercato per imporre il proprio prodotto e ottenere condizioni più favorevoli in generale.

Inutile ricordare che saggiamente, dopo solo 15 anni, il proibizionismo verso l'alcol è cessato e oggi riguarda solo la cultura musulmana. La sanguinosa "guerra all'alcol", dopo aver causato centinaia di morti e aver sviluppato il crimine organizzato, è stata la prima guerra vistosamente persa dalla modernità contro i suoi problemi interni.

#### **Proibizionismo verso la droga: guerra persa**

La messa al bando di ogni narcotico fu dovuta in gran parte a Harry Jacob Anslinger (1892 - 1975), funzionario governativo negli anni '30, che riteneva l'uso della cannabis appannaggio di "negri, ispanici, filippini e artisti", che generava musiche come il jazz e lo swing e che spingeva le donne a fare sesso con le suddette minoranze etniche. Richard Milhous Nixon (1913-1994) legò la droga a comunismo e omosessualità, nemici della forte società americana e quindi tesi alla sua distruzione. Ronald Wilson Reagan (1911-2004) si spinse oltre, ma solo perché nel frattempo comparve l'aids. Quindi se la droga portava all'omosessualità, questa di conseguenza causava il contagio dell'HIV.

Oggi l'Onu ha stimato in 250 mila i morti annuali dovuti al consumo di droghe nel mondo. I decessi da abuso di stupefacenti in Italia nei soli tre lustri 1990-2006 è stimato in 16.173. Nel 2014 in Italia sono morte 313 persone a causa delle droghe assunte. Ma la droga dilaga nel Belpaese dagli anni sessanta e oggi comprare droga è più facile che comprare il pane: ci sono più punti di distribuzione. In queste stime non rientrano i morti nelle spartorie per droga fra spacciatori, trafficanti, poliziotti e passanti innocenti. In Messico, la stima totale è di circa 83.000 omicidi dal 2007 al 31 ottobre 2012: più di sedicimila decessi l'anno.

Si stima in circa 24 miliardi di euro il fatturato del mercato della droga in Italia e di oltre 300 miliardi nel mondo. Con questi fatturati il traffico di droghe è la quinta impresa nazionale. E

l'ottava impresa mondiale. Significa che i signori della droga sono proprietari di una buona fetta dell'economia italiana e planetaria. Negli ultimi 40 anni sono stati spesi oltre 1.000 miliardi di dollari (un trilione) solo nel Nord America per combattere la droga: il che forse spiega il pessimo stato dei servizi sociali in quel Paese. In Italia, una Relazione Annuale al Parlamento su droga e dipendenze evidenzia che, tra il 2008 e il 2013, sono stati spesi in media circa 180 milioni di euro l'anno in attività di contrasto legate alla droga: più di un miliardo in sei anni, di soldi sottratti al welfare.

Nel 1973 vi erano 328.670 arresti registrati negli USA dall'FBI per violazioni delle leggi sulle droghe. Nel 2007 1.841.182 arresti, ovvero un incremento del 460,2% in 34 anni. Nel 2008 gli arresti sono stati 1.702.537, e di questi 847.863, ovvero il 49,8%, per reati collegati alla sola cannabis, di cui 754.224 per semplice possesso (traffico e vendita di cannabis 93.640 arresti).

Gli Stati Uniti d'America hanno la più numerosa popolazione carceraria del mondo. Con meno del 5% della popolazione mondiale, gli USA hanno circa il 25% della popolazione carceraria mondiale. Secondo un rapporto del Dipartimento di Giustizia USA del 2006, oltre 7,2 milioni di persone erano in quel momento in prigione o sotto varie forme di custodia, ossia circa 1 americano su 32. In Italia, abbiamo 1 persona su 1000 nelle stesse condizioni. Secondo l'International Centre of Prison Studies presso il King's College London, di questi 7,2 milioni, 2,3 sono effettivamente in prigione.

La "guerra alla droga" è una delle più clamorose e costose sconfitte delle società moderne.

### **Proibizionismo verso la prostituzione: guerra persa**

La *New York Society for the Suppression of Vice*, tramite il fondatore Anthony Comstock (1844 -1915) , dopo anni di pressioni al Congresso degli Stati Uniti riuscì a far promulgare una legge che proibiva la spedizione a mezzo posta di stampe erotiche di ogni tipo (libri, riviste, foto, giornali, perfino pubblicazioni riguardo al controllo delle nascite e testi di biologia che mostrassero rappresentazioni accurate del corpo umano) e addirittura di corrispondenza epistolare privata con accenni o riferimenti di natura sessuale; vi fu persino un tentativo di vietare nei musei le statue e i quadri di nudo.

Oggi il mercato della prostituzione in Italia genera un giro d'affari stimato in 3,6 miliardi di euro annui (tutti esentasse), coinvolgendo in modo attivo circa 90.000 operatori del sesso per un numero di clienti che raggiunge i 3 milioni di cittadini. Il giro d'affari della prostituzione negli Usa è calcolato attorno ai 14 miliardi di dollari all'anno.

Dai dati dell'Unodc (United Nations Office on Drugs and Crime) e dell'Icimpd (International Centre for Migration Policy Development) emerge che la tratta di schiavi sessuali ha fatto in Europa 52.340 vittime in soli 5 anni (dal 2003 al 2007) e nel mondo, secondo l'Organizzazione Mondiale per le Migrazioni (IOM) dai 2 ai 4 milioni. Ma tutti gli osservatori concordano sulla pesante sottostima di questi dati.

La prostituzione in Italia non è illegale solo se selvaggia, mentre lo è se è organizzata. Il proibizionismo, cioè la mancata legalizzazione della prostituzione come una qualsiasi professione sanitaria o d'aiuto, favorisce i fatturati in nero dei trafficanti, l'evasione delle tasse, la riduzione in schiavitù di molti esseri umani, la diffusione di violenze e malattie. Malgrado ciò, la prostituzione è sempre più diffusa, anche come secondo lavoro di casalinghe e studentesse (o giovani disoccupati)

La "guerra" alla prostituzione è la terza guerra, interna all'Occidente, vistosamente persa.

**NOI NON CONDIVIDIAMO** ogni forma di proibizionismo.

## **NO - Manifesto per la Secessione Individuale e Non Violenta di Ivan Dobre (2020)**

### **Cap.42 - La limitazione delle libertà personali**

*L'uomo nasce libero, ed è ovunque in catene. (J.J. Rousseau, Il contratto sociale).*

*La libertà (...) non consiste nell'averne un buon padrone, ma nel non averne affatto.*

**(Marco Tullio Cicerone, De re publica, Libro II, Paragrafo 23)**

#### **1. Una lunga storia dei diritti**

Secondo la formulazione di Grozio e dei teorici razionalisti del giusnaturalismo, gli uomini, pur in presenza dello Stato e del diritto civile, restano titolari di alcuni diritti naturali, quali il diritto alla vita, alla proprietà etc., diritti inalienabili che non possono essere modificati dalle leggi.

Il concetto di diritti dell'uomo viene affrontato storicamente per la prima volta nel VI secolo a.C. da Ciro il Grande. Dopo la conquista di Babilonia (attuale Iraq) nel 539 a.C., il re fa emanare il testo scolpito sul "**cilindro di Ciro**". Questo documento è correntemente menzionato come la "**prima carta dei diritti dell'uomo**" poiché esprime rispetto per l'uomo in quanto tale e promuove una forma elementare di libertà e tolleranza religiosa.

In India il "crudele Asoka" poi conosciuto come "il pio Asoka" (269 a.C. al 231 a.C) perseguì una politica di nonviolenza (ahimsa) e rispetto per la vita animale (ad esempio forme di uccisione o mutilazione non necessaria di animali, come la caccia per divertimento e i sacrifici a carattere religioso o la castrazione, furono immediatamente abolite). Egli trattò i suoi sudditi come uguali a prescindere dalla loro religione, casta o attività politica, costruì ospedali e università offrendone i servizi gratuitamente a tutti i cittadini, definì i principi di non-violenza, tolleranza religiosa, obbedienza verso i genitori, rispetto verso gli insegnanti e i preti, umanità verso i servi (la schiavitù non esisteva in India a quei tempi), generosità verso il prossimo, benevolenza verso i colpevoli. Tutte queste riforme sono descritte negli **Editti di Asoka, una collezione di 33 iscrizioni sui cosiddetti Pilastrini di Asoka.**

Nel 1215 il re d'Inghilterra John Lackland (Giovanni Senzaterra) fu costretto dai baroni del regno a concedere, firmandola, la **Magna Charta Libertatum**. Essa rappresenta il primo documento fondamentale per la concessione di diritti ai cittadini perché impone al re il rispetto di alcune procedure, limitando la sua volontà sovrana per legge. Tra gli articoli della Magna Charta ricordiamo il divieto per il Sovrano di imporre nuove tasse senza il previo consenso del Parlamento (no taxation without representation) e la garanzia per tutti gli uomini di non poter essere imprigionati senza prima aver sostenuto un regolare processo (due process of law), riducendo inoltre l'arbitrarietà del re in termini di arresto preventivo e detenzione.

Alla fine dell'anno 1222, il giorno dell'incoronazione di Sundjata Keïta quale sovrano dell'Impero del Mali, fu solennemente proclamata e tramandata oralmente la **Carta Manden**, una dichiarazione di diritti umani essenziali quali il diritto alla vita e il diritto alla libertà. La Carta Manden si rivolge ai "quattro angoli del mondo" con sette affermazioni:

- ogni vita è una vita
- il torto richiede una riparazione
- aiutatevi reciprocamente
- veglia sulla patria
- combatti la servitù e la fame
- che cessino i tormenti della guerra
- chiunque è libero di dire, di fare e di vedere

Fin dal 1305 in Inghilterra, sotto il regno di Edoardo I, per quanto anche anteriormente a tale data fossero stati emessi writs (mandati) di contenuto analogo, si diffonderà l'uso dell'**Habeas corpus**, un writ che impone la conduzione di un suddito imprigionato di fronte ad un tribunale per un giusto processo, o la scarcerazione in alternativa.

Il 26 gennaio 1542, Bartolomeo de Las Casas fu presentato all'imperatore Carlo V, al quale riassunse il contenuto della "Brevísima". Da questo incontro nacquero le "Leggi nuove" del novembre 1542 che proclamavano:

- la libertà naturale degli indigeni e la messa in libertà degli schiavi
- la libertà del lavoro, che limita le corvée e abolisce la pesca delle perle
- la libertà di residenza e la libera proprietà dei beni, fino alla punizione di coloro che saranno violenti o aggressivi verso gli indigeni
- l'abolizione del sistema delle encomiendas, consistente nell'affidare a degli encomenderos spagnoli determinati territori abitati con, "in dotazione", un gruppo di indigeni, che dovevano essere colonizzati e cristianizzati, con libertà assoluta di governo.

Le rivolte e l'anarchia che seguirono nelle colonie spagnole del Nuovo Mondo portarono all'abrogazione di queste leggi in favore della conquista indiscriminata.

Nel 1966 e 1976 rispettivamente, la Convenzione Internazionale sui Diritti Civili e Politici e la Convenzione internazionale sui diritti economici, sociali e culturali videro la luce. Assieme alla Dichiarazione universale dei diritti umani questi documenti formano l'**International bill of rights**.

La legislazione sui Diritti Umani si è poi arricchita con altri trattati, geograficamente più delimitati nella platea degli Stati firmatari. Essi solitamente prevedono:

- diritto alla sicurezza che protegge le persone contro crimini come assassini, massacri, torture e rapimenti
- diritto alla libertà che tutela aree quali la libertà di pensiero e religiosa, la libertà di associazione, di riunione e di costituirsi in movimenti
- diritti politici che tutelano la libertà di partecipare alla vita politica attraverso la libertà di espressione, di protesta, di voto e di assumere cariche pubbliche
- diritti di habeas corpus che proteggono contro abusi da parte del sistema giudiziario quali incarcerazione senza processo, o con cosiddetto processo segreto, o con eccesso di punizione
- diritti di uguaglianza sociale che garantiscono uguale accesso alla cittadinanza, uguaglianza di fronte alla legge e abolizione delle discriminazioni
- diritto al benessere (può prendere anche il nome di diritti economico-sociali) che prevede l'accesso ad un adeguato sistema educativo e la tutela in caso di situazioni di grave disagio o povertà
- diritti collettivi che assicurano la tutela contro genocidi e saccheggio delle risorse naturali.

La Costituzione Italiana - Parte I - Diritti e doveri dei cittadini prevede (1948):

Art. 13.- La libertà personale è inviolabile.....

Art. 14.- Il domicilio è inviolabile.....

Art. 15.- La libertà e la segretezza della corrispondenza e di ogni altra forma di comunicazione sono inviolabili.....

Art. 16.- Ogni cittadino può circolare e soggiornare liberamente in qualsiasi parte del territorio nazionale....

Art. 17.- I cittadini hanno diritto di riunirsi pacificamente e senz'armi.

Art. 18. - I cittadini hanno diritto di associarsi liberamente, senza autorizzazione, per fini che



non sono vietati ai singoli dalla legge penale.

Art. 19.- Tutti hanno diritto di professare liberamente la propria fede religiosa in qualsiasi forma, individuale o associata, di farne propaganda e di esercitarne in privato o in pubblico il culto, purchè non si tratti di riti contrari al buon costume.

Art. 21.- Tutti hanno diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione.....

## **2. I diritti negati**

Il problema è che tutti questi meravigliosi diritti e tutte queste fantastiche libertà sono sottoposti ai limiti delle leggi, della burocrazia e della magistratura. Nel mondo, anche quello che si definisce democratico, sono quotidiani i casi di leggi che negano i diritti umani, personali, civili e politici. In Italia non c'è diritto che sia esercitabile senza adeguate somme di danaro, infinite pratiche burocratiche e lunghi anni di iter processuale.

Molti diritti sono negati dalla legge, molti sono condizionati al danaro, e molti altri sono negati dalla cultura dominante.

La pandemia di COVID è l'unica della Storia, in cui sono stati messi in quarantena popoli interi e non solo i contagiati.

Il diritto a viaggiare è riconosciuto, basta pagare il passaporto. Il diritto di guidare è garantito, purchè paghi la patente. Puoi aprire un chiosco di caldarroste, dopo che hai fatto decine di pratiche e pagato decine di tasse. Hai il diritto di abitare dove vuoi, purchè paghi l'affitto. Puoi fare una società, basta che paghi il notaio. Sei libero di portare una causa in tribunale, se sei pronto a pagare per anni le spese legali e l'avvocato.

Il diritto alla libertà di espressione è lo sbandieratissimo simbolo delle democrazie dei diritti. Purtroppo è vanificato da due vincoli insormontabili: la censura e la querela per offesa. La censura legale su questioni di sesso è stata in vigore per decenni. Oggi è meno presente legalmente ma lo è molto culturalmente. Televisione generalista e cinema, non consentono di mostrare una coppia che va oltre il bacio. Fino al 1999, la bestemmia in Italia era prevista dal codice penale come reato. Oggi, secondo la legge, bestemmiare non è più un illecito penale ma bensì amministrativo. Chi offende o oltraggia Dio in pubblico rischia una multa da 51 fino a 309 euro. Mentre per chi menziona la Madonna o i santi non è prevista alcuna pena. Per querela si intende la manifestazione di volontà della persona offesa che si proceda in ordine ad uno specifico reato. Oggi, tutti si offendono, quindi è meglio non ricorrere troppo al "diritto di libera espressione". E se non arriva la querela c'è la pubblica esecrazione. In concreto, in Italia è sconsigliato criticare o satireggiare il Papa, il Presidente della Repubblica, i disabili, gli ebrei, le donne, i bambini, i soldati, la NATO e l'ONU. Sono invece incoraggiate la critica, la satira e l'insulto verso i politici, i Capi di Governo e i ministri.

Il sesso è apparentemente libero, dal punto di vista legale, ma non lo è affatto dal punto di vista culturale. Gli esseri umani non sono liberi di fare sesso, come, quando, con chi e nel modo che vogliono. Le donne sono anche più penalizzate dalla cultura dominante, per quanto riguarda il sesso. Non criticiamo qui il tabù della pedofilia, che ha ragione d'essere, ma dei tabù legati alle differenze (d'età, di ceto sociale, di colore di pelle, di nazionalità), dei limiti relativi all'omosessualità o all'intersessualità, dello stigma verso le parafilie non dannose, della riprovazione verso il sesso non procreativo.

La prostituzione è legale, ma solo in pochi Paesi è organizzata e tutelata. In Italia è praticamente clandestina, anche se visibile in ogni strada. Soprattutto è stigmatizzato il "consumo" della prostituzione. Nessuno dichiara di accompagnarsi a prostitute, escorts e gigolò. Come nessuno dichiara di fare uso della pornografia, legale ma ineffabile.

Il paradosso più vistoso nel rapporto fra diritti e illegalità riguarda i comportamenti "mortal". Secondo l'OMS, muoiono nel mondo 7 milioni di esseri umani a causa del fumo; 3 milioni di morti sono invece causati dall'alcol. Fumo e alcol sono assolutamente legali, ed è riconosciuto

il diritto di farne uso a tutti i maggiorenni.

Un rapporto ONU sulle droghe indica in 600.000 i morti ogni anno. Le droghe sono del tutto illegali.

E' probabile che questi dati siano infondati. Per esempio, i morti per droga sarebbero molti di più se conteggiassimo i morti fra le Forze dell'Ordine, gli spacciatori, i passanti uccisi nelle guerre fra i cartelli, i suicidi in carcere. Comunque è innegabile che i morti per il fumo sono 7 volte e per l'alcol 3 volte maggiori dei morti per le droghe. Malgrado ciò, tutti possono fumare e bere fino a uccidersi, ma nessuno può produrre, commercializzare, vendere e consumare droghe. I distributori di sigarette e di alcol sono operatori legali: si chiamano tabaccai e barmen. I distributori di droghe sono criminali: si chiamano spacciatori.

Il diritto all'aborto è riconosciuto in molti Paesi (non tutti), ma guai a dire in pubblico che l'hai fatto. Se la madre vuole abortire e l'uomo no, spetta solo a lei la decisione. E' giusto: il corpo è suo. Se la madre vuole dare vita al feto e il padre no: decide ancora lei, ed è giusto. Il corpo è della donna. Però questa decisione grava sull'uomo che dovrà riconoscere e mantenere l'erede a vita.

Il gioco d'azzardo è permesso solo se ci paghi le tasse. Hai il diritto di rovinarti con le slot machine o nelle sale Bingo, ma non hai il diritto di giocarti il vino al bar, o i soldi con la tombola in famiglia. Puoi sperperare milioni via web, ma se fai un pokerino sabato sera a casa tua, arrivano le teste di cuoio.

Non abbiamo il diritto di nascere (decide la madre) e non abbiamo il diritto di morire. In questo caso decidono la Commissioni etiche, la magistratura, i medici. Devi litigare, per evitare l'accanimento terapeutico che oggi può tenerti in vita, attaccato alle macchine, per decenni. Puoi decidere di morire a casa, ma rischi di mandare i tuoi familiari in galera per omissione di soccorso, istigazione al suicidio o omicidio. Puoi liberamente buttarti dall'ottavo piano del tuo palazzo, ma non puoi chiedere una "morte assistita", a meno che tu non abbia i soldi per andare a morire in Svizzera. E comunque il taxista sarà processato.

Il diritto al movimento è indiscusso, ma quando c'è un disastro biochimico la ricetta è "state a casa" e chiudete le finestre; quando c'è un'epidemia "state a casa" anche se siete in sei più il nonno malato in 30 mq. I musei e le chiese che hanno spazi enormi, sono chiusi. I trasporti invece sono affollatissimi perchè non ne abbiamo abbastanza. E se siete senza-tetto....multa perchè non state a casa.

**NOI NON CONDIVIDIAMO** il proibizionismo, perchè crediamo che l'essere umano adulto abbia diritto di scegliere come vivere e come morire.

**NOI NON CONDIVIDIAMO** i diritti riconosciuti, ma sottoposti a tasse e balzelli.

**NOI NON CONDIVIDIAMO** la cultura dominate perbenista circa il sesso.

## NO - Manifesto per la Secessione Individuale e Non Violenta di Ivan Dobre (2020)

### Cap.43 - Il voto

*Se le votazioni servissero a qualcosa, le renderebbero illegali. (Emma Goldman)*  
*L'uomo non è meno schiavo perchè si sceglie ogni anno un nuovo padrone. (Lysander Spooner)*

Il voto è insieme il principale beneficio e il principale maleficio della democrazia rappresentativa. Per secoli gli Stati si sono retti su regimi non democratici come la dittatura, la monarchia ereditaria, l'oligarchia. I regimi definiti democratici nell'antichità (Atene o la Roma repubblicana) erano ben poco rappresentativi perchè restringevano il diritto di voto a categorie molto limitate di cittadini. Il suffragio universale è un carattere relativamente recente delle democrazie.

*Generalmente viene considerata come iniziale la data del 1893, in cui la Nuova Zelanda introdusse, primo Stato al mondo, il suffragio universale, quindi maschile e femminile. In realtà, per quanto riguarda il suffragio femminile, almeno due precedenti vanno citati: durante la cosiddetta Epoca della libertà svedese, tra il 1718 ed il 1772, ci fu un ristretto diritto di voto per le donne; nella Repubblica di Corsica tra il 1755 ed il 1769, in virtù della costituzione promulgata da Pasquale Paoli.*

*L'Europa si mosse su questa strada nel corso dell'Ottocento: da un suffragio ristretto - per la maggior parte dei casi attribuito ad una porzione della popolazione in base a criteri censitari o relativi all'istruzione - si passò via via al suffragio universale. Si ricorda, inoltre, che la Francia nel 1792, dopo la Rivoluzione francese, introdusse il suffragio universale anche se per un periodo di tempo brevissimo. In Russia fu introdotto nel 1917 a seguito della rivoluzione di febbraio e riconfermato dalla Costituzione sovietica del 1918. **Solo dal 1947 in Italia sarà effettivo e stabile.** Nel XX secolo, a partire dagli anni novanta è stato riconosciuto in tutto il mondo, eccetto che in alcuni gruppi di paesi musulmani e nella Città del Vaticano. (Fonte)*

Il beneficio del voto sta nel fatto di rendere effettivamente rappresentativa la democrazia, e va benissimo fino a quando questa democrazia funziona. Quando la democrazia degenera e vive addirittura contro i suoi principi fondativi, quando la democrazia tradisce il patto sociale e politico fra i cittadini, quando la democrazia diventa un'oligarchia, un comitato d'affari e una guerra per bande, il voto non è altro che l'espressione di una complicità. Il voto serve, in questi casi, per coprire ogni malefatta con l'alibi della volontà popolare. I cittadini non possono lamentarsi per quello che fanno i politici che loro stessi hanno scelto, col voto. Anche se, per la verità, in Occidente sono poche le votazioni che non subiscono accuse di brogli.

Il più evidente sintomo della degenerazione della democrazia rappresentativa è l'astensionismo crescente in tutto l'Occidente. Ormai siamo vicini al 50%, in media, degli astenuti in ogni tipo di votazione. Questo significa che i cosiddetti rappresentanti, rappresentano meno della metà e a volte un terzo o un quarto, della popolazione. La democrazia è diventata un'oligarchia, cioè il potere della minoranza.

Il sintomo più vistoso e recente di questa degenerazione è la farsesca e patetica vicenda della Brexit. Da tre anni la culla della democrazia moderna non vuole attuare l'uscita dalla UE che la maggioranza ha deciso chiaramente tramite referendum. Da 3 anni i rappresentanti rifiutano di applicare la volontà di una regolare maggioranza dei rappresentati. Analoga situazione è quella del referendum sull'indipendenza catalana. Il 90% dei votanti catalani ha scelto l'indipendenza, ma il Governo spagnolo ha fatto arrestare i leaders catalani e l'Unione Europea ha appoggiato la repressione.

Un altro sintomo della patologia che ha colpito la democrazia è il rapporto fra maggioranza e minoranza. La dialettica fra queste due forze è uno dei cardini della democrazia, e si basa: 1. sul riconoscimento che la maggioranza rappresenta il preponderante volere del popolo; 2. sul diritto-dovere della minoranza di rallentare, modificare, arricchire le decisioni della maggioranza.

Negli anni recenti, in Italia, questo rapporto è cambiato. Il giorno dopo le elezioni, la minoranza disconosce la maggioranza e chiede le dimissioni del Governo da questa espresso. Il fenomeno è aggravato dal fatto che il calendario elettorale prevede un voto ogni sei mesi: per i Comuni, le Regioni, l'Europa, o un referendum. Se la minoranza a livello nazionale, aumenta il suo consenso in una qualsiasi di queste votazioni, si rafforza la richiesta di dimissioni.

Chi non vuole essere complice di questa palese degenerazione della democrazia, non vota. Votare significa avere fiducia che i vincitori rappresenteranno il volere degli elettori, ma questa fiducia è ormai svanita da tempo. Il voto tornerà ad essere un beneficio quando la democrazia sarà di nuovo rappresentativa.

Non votare in Italia significa:

- non accettare che il voto sia sottoposto al potere dell'UE, e in particolare dello strapotere franco-tedesco, e dell'impero americano
- riconoscere che il Parlamento serve solo a votare le fiducie ai Governi
- essere consapevoli che gli eletti cambieranno partito dopo qualche mese
- rifiutare l'ipotesi che il sistema possa essere migliorato, invece che ricostruito ex novo
- sapere che il voto referendario sarà ignorato o azzerato dall'oligarchia
- accettare che tutti mali del Paese non sono solo colpa dei politici, ma anche dei cittadini che continuano a votarli

**NOI NON CONDIVIDIAMO** il voto perchè, nella degenerazione attuale della democrazia, è un atto di complicità

**NOI NON CONDIVIDIAMO** la speranza che il voto possa migliorare il sistema che invece va rifatto dalle fondamenta

**NOI NON CONDIVIDIAMO** la fiducia verso rappresentanti che, nel migliore dei casi, saranno impotenti e, nel peggiore, tradiranno il mandato

## **NO - Manifesto per la Secessione Individuale e Non Violenta di Ivan Dobre (2020)**

### **CAP.44 - Le dogane e i confini**

*Cannone. Strumento impiegato per la rettifica dei confini nazionali. (Ambrose Bierce)*  
*Spiegatevi voi dunque, in prosa od in versetti, perché il cielo è uno solo e la terra è tutta a pezzetti. (Gianni Rodari)*

Le dogane sono la prova più evidente dell'ipocrisia degli Stati. Sono la prova dell'omologazione planetaria: controllo, repressione, sudditanza del turista o dell'emigrante e limitazione del libero commercio tramite i dazi.

Globalizzazione è lo slogan del XXI secolo. In teoria, dovrebbe significare la restrizione dell'importanza degli Stati a favore del "globo" come principale spazio di aggregazione umana. In pratica, ha finora significato l'abolizione dei confini solo per i capitali. Questi possono spaziare ovunque, e grazie alla smaterializzazione dell'economia, senza necessità di trasferimenti materiali. La cosa è del tutto diversa per le persone e le cose.

Le persone non possono spostarsi fra gli Stati a meno di rischiare la vita come clandestini. Oppure possono farlo come turisti, ma sottoposti a costi (dal passaporto al visto), controlli, restrizioni, perquisizioni. In tutti i Paesi l'immigrazione è consentita solo se utile al Paese ospitante. In molti Paesi è tollerata solo per motivi umanitari. L'utopia dei "cittadini del mondo" è appunto un'utopia. Gli Stati, molti dei quali nati dalla violenza o nati a tavolino da accordi post-bellici, sventolano lo slogan della globalizzazione, ma fanno ogni resistenza possibile alla perdita di sovranità.

Se questa logica fosse stata usata nella Storia da tutti i Paesi, l'impero romano sarebbe rimasto una ricca provincia del Lazio; l'Italia avrebbe dai 60 agli 80 milioni di abitanti in più; gli Stati Uniti non sarebbero mai diventati la prima potenza del pianeta.

Lo slogan del "libero commercio" è precedente a quello della globalizzazione e dovrebbe estendersi con lo sviluppo di questa. Invece, non solo il libero commercio non è mai stato libero, ma di recente ha dato vita ad una vera e propria guerra dei dazi. Il cosiddetto libero commercio è libero solo a pagamento. E' sottoposti a dazi, sempre arbitrari e crescenti. Accanto ai dazi ci sono i vincoli di sicurezza e salubrità, gli standards di qualità, i più svariati trucchi protezionistici.

Il sistema doganale viene usato non solo per limitare il libero commercio, ma anche come strumento di politica internazionale. Quando l'Occidente esporta, fa in modo che i dazi siano inesistenti o minimi, ricorrendo alla corruzione delle oligarchie locali o alla violenza. Quando importa, usa i dazi per favorire o sfavorire gli Stati esportatori.

Se questa logica fosse stata usata nella Storia da tutti i Paesi, non sarebbero mai nati la Via della Seta o la Compagnia delle Indie.

Confine, frontiera, limite, demarcazione,. linea che segna la fine di un territorio, separandolo da quello attiguo. Le dogane presuppongono i confini fra gli Stati. Che non sono un dono di Dio o un'imposizione dalla natura. I confini sono il risultato variabile di furti, violenze, guerre. Non sono i popoli che fanno i confini, ma i confini che fanno i popoli. Gran parte dei conflitti attuali e della Storia si sono sviluppati attorno al problema dei confini.

I confini sono muri, difficili da abbattere, una volta creati. Essi determinano l'identità e

l'esclusione: noi siamo quelli di qua dalla frontiera, quelli di là sono gli altri, gli estranei, gli stranieri. Se i confini non fossero così radicati nell'animo umano, ci saremmo liberati da secoli dal razzismo. L'abolizione dei confini mette in discussione l'identità e include l'estraneo. Questo implica che l'appartenenza e la sicurezza, di cui gli esseri umani hanno un radicale bisogno, passi dallo Stato a qualcosa d'altro: ma a cosa?. Gli Stati Uniti sono riusciti a far passare l'appartenenza dallo Iowa all'Unione. L'Europa è molto lontana dal far passare l'appartenenza dall'Ungheria o dall'Italia alla UE.

La globalizzazione fra 50 o 100 anni vincerà sui confini, ma non senza sanguinosi e tragici avvenimenti.

**NOI NON CONDIVIDIAMO** i confini e le dogane, perchè crediamo nel diritto naturale al libero commercio e alla libera migrazione.

**NOI NON CONDIVIDIAMO** i confini e le dogane, perchè crediamo nel diritto degli individui e delle comunità a scegliersi l'appartenenza

**NOI NON CONDIVIDIAMO** i confini e le dogane, perchè crediamo che i limiti debbano essere mobili nel tempo

## SI' - Manifesto per la Secessione Individuale e Non Violenta di Ivan Dobre (2020)

### Cap.45 - La dittatura sanitaria

*Oggi sono ben pochi coloro che riescono a scansare a lungo le prestazioni mediche. In Italia come negli Stati Uniti, in Francia o in Belgio, un cittadino su due è sorvegliato contemporaneamente da vari specialisti della salute, che lo curano, lo consigliano o, come minimo, lo tengono sotto osservazione. L'oggetto di questa assistenza specialistica è il più delle volte uno stato – dei denti, dell'utero, del sistema nervoso, della pressione sanguigna o dell'attività ormonica – di cui il «paziente» non patisce. Sicché oggi non sono più i pazienti a costituire la minoranza, ma quei devianti che in qualche modo restano fuori da tutte le classi di pazienti. (Ivan Illich)*

#### Un po' di storia

##### Masturbazione

Lo svizzero Samuel-Auguste Tissot (1728-1797) fu uno dei più famosi medici europei del suo tempo. Il suo libro "Onanisme" fu pubblicato in latino nel 1758, in francese nel 1760 e negli anni successivi fu tradotto nelle principali lingue, fra cui l'italiano (nel 1780 Tissot era stato nominato anche professore di Medicina clinica all'Università di Pavia). Fra il 1760 e il 1905, l'edizione francese ebbe 63 ristampe. Il suo libello fu alla base di molte superstizioni pseudoscientifiche, perdurate fino a tempi recenti, che hanno collegato la masturbazione alla cecità e all'incurvamento della colonna vertebrale.

Per tutto l'Ottocento le tesi di Tissot furono riprese da numerosi scienziati, che attribuirono alla masturbazione e alle polluzioni indotte ogni sorta di malattia: febbri, orrende pustole, cecità, e perfino l'epilessia e la tubercolosi spinale. L'onanismo era divenuto malattia mortale da curare con ogni mezzo: mani legate dietro alla testata del letto o costrette in una specie di camicia di forza durante la notte; apparati genitali stretti in cinture di castità; canali dell'uretra cauterizzati e mantenuti in uno stato di costante infiammazione così da rendere dolorosissimo ogni tocco; amputazioni della clitoride (anche la clitoridectomia abbiamo inventato noi europei); applicazione agli uomini di congegni con allarme elettrico in caso di erezione; utilizzo di anelli provvisti di punte acuminate pronte a conficcarsi nel membro eretto.

##### Vibratore

Il vibratore è storicamente associato a quella patologia un tempo chiamata isteria e nasce come strumento terapeutico. Questa patologia, nella "rudimentale" psichiatria del Settecento, si presentava con una serie di sintomi che potevano variare dall'ansia cronica alla pesantezza addominale, dall'irritabilità alle amnesie temporanee. Siamo ancora nel Settecento quando Robert Whytt, medico scozzese, ipotizzò che ci potesse essere un collegamento tra questi sintomi e la sessualità femminile, e con il termine "isteria" (Hystéra, che nell'antica Grecia significava utero). Inizialmente le possibili cure di questa patologia erano l'utilizzo dell'oppio e il matrimonio (dove per matrimonio si intendeva una frequente attività sessuale). Sulla base di queste considerazioni, molti medici del tempo, iniziano a praticare quello che veniva chiamato "massaggio pelvico", che non è altro che masturbazione. Il vibratore, dunque, nasce proprio per risolvere questo problema: creare uno strumento che sostituisse il massaggio pelvico. Il primo oggetto di forma fallica vibrante, pensato per la stimolazione clitoridea, venne inventato in Francia nel 1734, si chiamava "tremousoir" e funzionava con un meccanismo a molla. Proprio a causa delle difficoltà d'uso di questo meccanismo particolare, i dottori preferivano continuare a usare le mani.

Nel 1869 George Taylor, fisico americano, inventò il “manipulator”, il primo vibratore a vapore. Lontanamente simile a quelli attuali, appariva come un oggetto di tortura: una specie di tavolo su cui era posizionata una sfera che, attivata da una macchina a vapore, esercitava la stimolazione. In alternativa al “manipulator” si iniziarono a utilizzare anche le “docce pelviche”, sostanzialmente corrispondenti a getti d’acqua diretti verso la zona genitale. Mortimer Granville, nel 1883 inventò il vibratore elettromeccanico, il primo che può davvero essere considerato un vibratore come lo intendiamo oggi, famoso con il nome di “Granville’s Hammer” o “martello di Granville”. Qualche anno dopo, nel 1899, fu creato il primo vibratore a batteria.

### **Lobotomia**

Nel 1890, il dottor Sarles praticò lobotomie parziali su sei pazienti in un ospedale psichiatrico in Svizzera. Creò dei fori con un trapano nel cranio ed estrasse parti dei lobi frontali. Un paziente morì durante l'operazione ed un altro venne trovato morto in un fiume dieci giorni dopo. Gli altri manifestarono comportamenti alterati. La prima lobotomia umana controllata venne praticata dal medico e neurologo portoghese Antonio Egas Moniz nel 1936. Il suo metodo prevedeva la trapanazione in vari punti del cranio e la distruzione della sostanza bianca dei lobi frontali mediante iniezioni di alcol all'interno di essi. Moniz vinse il Premio Nobel per la medicina nel 1949 per questa tecnica.

### **Eugenetica**

Già nel 1910 vi fu una grande e dinamica rete di scienziati, riformatori e professionisti impegnati in progetti eugenetici statali; essi promossero attivamente l'istituzione di una legislazione eugenetica. L'"American Breeder's Association" (ABA) - poi "American Genetic Association" - rappresentò la prima corporazione eugenetica statunitense; venne fondata nel 1906.

Gli Stati Uniti sono stati il primo paese al mondo ad intraprendere un programma concertato di sterilizzazione obbligatoria a fine eugenetico. I responsabili del programma erano dei credenti accaniti nell'eugenetica. I principali bersagli di questo programma americano erano gli individui intellettualmente disabili e malati di mente, ma in molte leggi statali vanivano anche specificamente presi di mira sordi, ciechi, epilettici, fisicamente deformi. Secondo l'attivista Angela Davis, sia nativi americani che donne afro-americane furono sterilizzati contro la loro volontà in molti stati, spesso a loro insaputa mentre erano in ospedale per altri motivi (ad esempio, il parto).

Rudolf Hess, vice di Hitler, lo dice con chiarezza cristallina: *“Il nazionalsocialismo non è altro che biologia applicata”*. Nell’allucinato immaginario biomedico nazista, impastato di socialdarwinismo, eugenismo e razzismo, i biologi appaiono allora come i depositari delle regole di governo e, soprattutto, i medici come gli autentici e unici esecutori di quelle regole, in nome della suprema salute del Volk tedesco. Non è certo un caso se la prima guerra che Hitler dichiara è proprio la guerra ai disabili, approvando già nel luglio del 1933 una legge “sulla protezione della salute ereditaria” che contempla la sterilizzazione forzata di tutti i cittadini giudicati dal basso “valore genetico”, dai sordomuti ai ciechi, dagli schizofrenici agli alcolisti. I lagers furono usati come laboratori di ricerca "scientifica" medica: Mengele fu solo uno dei tanti.

La prima vittima dell'utilizzo della psichiatria per fini politici in URSS fu Maria Spirindov, rivoluzionaria e terrorista, leader del partito dei Socialisti Rivoluzionari, rinchiusa nell'ospedale psichiatrico per ordine di Dzerzinskij nel 1921. Da allora, l'uso della psichiatria per rinchiudere i dissidenti fu normale. Dal 1940 al 1970, nelle corsie dell' ospedale psichiatrico carcerario di Kazan morirono 1.802 pazienti, di cui 470 erano stati condannati per



motivi politici. Nella colonia penale n°5, che si trovava sull'isola di Svijazhsk e che dal 1956 divenne un ramo dell'ospedale psichiatrico di Kazan, dalla fine degli anni Trenta sino agli anni Settanta del secolo scorso morirono 3.087 prigionieri.

## **Attualità e cronaca**

### **Iatrogenesi**

Il termine iatrogenesi indica patologie, effetti collaterali o complicanze dovute a farmaci o a trattamenti medici in generale, risultati errati. Negli Stati Uniti il monitoraggio di questo fenomeno è molto accurato ed è stato rilevato un dato agghiacciante: la iatrogenesi è la terza causa di morte dopo l'infarto ed il cancro. In Italia ogni anno tra i ricoverati in ospedale «*i medici ammazzano 6 pazienti ogni 100*». Non c'è quasi giorno nel quale non veniamo a sapere di formiche nei letti di ospedale, salmonella mortale nei sistemi di aerazione, garze e bisturi dimenticati negli addomi. La vicenda COVID è illuminante. L'assenza di indagini e la proibizione delle autopsie non offrono certezza, ma 260 sanitari morti sul lavoro, senza adeguati presidi protettivi e senza tamponi, fanno supporre che prima di morire abbiano contagiato centinaia di pazienti.

### **Farmaci**

Come ricorda Tito Boeri su Internazionale solo *“il 2,4% dei farmaci lanciati sul mercato tra il 1981 e il 2008 rappresenta un importante progresso terapeutico. L'80% dei nuovi farmaci è costituito da copie di prodotti già esistenti.”*

L'unico dato che è realmente mutato è il prezzo di tali farmaci, in taluni casi triplicato. Una parte di questa “progressione” di costo può dipendere forse dal fatto che gli investimenti in marketing effettuati dall'industria farmaceutica sono circa il doppio di quelli destinati alla ricerca.

Da una comparazione con i dati riportati nel Rapporto OsMed 2008 scopriamo che in Italia il consumo di farmaci è aumentato del 60 per cento con una spesa complessiva (pubblica e privata) di 24,4 miliardi di euro. La medicina ti sollecita a riempirti di farmaci e quando sei farmaco-dipendente si propone di curarti. Nessuno nega il valore dei farmaci salva-vita, che però sono il 10% di quelli che ci propinano.

### **Non sappiamo**

Sono centinaia le malattie rare di fronte alle quali la medicina dichiara di non sapere quasi niente, e che quindi non sa curare. Quando arrivò l'AIDS, per una decina d'anni, la prognosi fu la morte senza cure. Oggi è arrivato il COVID e di nuovo, la medicina va a tentoni e i sistemi sanitari sono impreparati.

## **Dittatura sanitaria**

### **La prevenzione**

La necessità di prevenire le malattie è ragionevole. Il fatto è che la medicina e la farmacologia ne hanno fatto un business creatore di stati di angoscia permanente. Le persone dovrebbero spendere 1 mese l'anno in visite di controllo su ogni organo e funzione del corpo, e il 20% del reddito per consumare farmaci, integratori, vitaminici. Nel frattempo, vivono con una perenne spada di Damocle sulla testa, con la paura di ammalarsi e morire.

### **La funzione magistrale**

In base al principio di prevenzione, la medicina ha assunto anche funzioni educative. Fare sesso, partorire, alimentarsi, fare movimento, bere, educare i figli, affrontare il dolore non sono più eventi della vita, ma temi di educazione sanitaria. Insegnanti, educatori, genitori e nonni, preti e amici sono stati privati di ogni funzione di consiglio e sostegno, a vantaggio di

medici, psichiatri, neurologi. Anche la bellezza non è più di competenza dei gusti personali o dell'arte, ma della chirurgia estetica.

### **Lo strapotere**

La medicina decide dei Trattamenti Sanitari Obbligatori (TSO). Decide sulle scarcerazioni di ergastolani, e se hai ammazzato i figli per "depressione" o perchè sei un killer. Decide se meriti o no un aiuto per la disabilità; un rimborso per incidente, malattia sul lavoro o aggressione fisica. La medicina decide se puoi morire o no. Il COVID ha segnato l'apoteosi della dittatura sanitaria.

Il Piano Marshall, fu uno dei piani politico-economici statunitensi per la ricostruzione dell'Europa dopo la seconda guerra mondiale. L'Italia fu il quarto percettore europeo con 1.204 milioni di dollari in un triennio. Non risulta che per la gestione del Piano sia stato attivato un Comitato Tecnico Scientifico (CTS) per la gestione dei fondi ricevuti.

Il terremoto in Irpinia: 3.000 morti, 9.000 feriti e 280.000 sfollati. Nessun CTS. Mai visto un CTS di architetti formato per affrontare le tragedie urbanistiche; o un CTS di chimici e meteorologi per gestire il problema dell'inquinamento.

Per il COVID è stato nominato un CTS di sanitari (la cui composizione è misteriosa) che ha sostituito il potere parlamentare e governativo.

**NOI NON VOGLIAMO** essere sudditi dello strapotere medico.

**NOI NON VOGLIAMO** che sia la medicina a decidere su ogni aspetto della nostra vita e della nostra morte.

**NOI NON VOGLIAMO** spendere la vita facendo analisi e controlli, imbottendoci di farmaci e vittime dall'ansia indotta dalla medicina.

**NOI NON VOGLIAMO** frequentare medici, ospedali e farmaci se non in casi gravi ed urgenti, di gravi incidenti, dolori insopportabili o pericolo di vita.

**NO - Manifesto per la Secessione Individuale e Non Violenta di Ivan Dobre (2020)**

## **Cap.46 - Le ricette politiche per sempre e le ricette esistenziali ovunque**

*Populismo, è l'etichetta che le élite mettono alle politiche che a loro non piacciono ma che hanno il sostegno dei cittadini. (Francis Fukuyama)*

*L'idea che la democrazia rappresenti il fine e la fine della Storia non è solo infantile e ingenua. È paranoica. La "fine della Storia" sarebbe la storia della fine, la morte dell'uomo, un Eden cimiteriale. Con buona pace dei liberaldemocratici anche la democrazia andrà, prima o poi, nella pattumiera della Storia che finirà solo quando anche l'ultimo uomo sarà scomparso dalla faccia della Terra. (Massimo Fini)*

*Ci saranno sempre degli Eschimesi pronti a dettar norme su come devono comportarsi gli abitanti del Congo durante la calura.*

**(Stanislaw Jerzy Lec)**

### **Ricette politiche**

L'atteggiamento dell'impero d'Occidente è impregnato del concetto di "fine della storia". La democrazia parlamentare rappresentativa è l'ultima elaborazione delle scienze politiche. Non solo deve essere esportata in tutto il globo, ma sarà per sempre il modello di ogni regime. I costumi occidentali (sesso, scuola, salute, sicurezza, moda, consumi) sono la punta più avanzata della civilizzazione umana, da imporre a tutti e in eterno. Ogni tentativo di differenziazione viene considerato un limite, una perversione, un crimine.

La Costituzione italiana, dopo 70 anni, non si tocca. Deve restare scolpita nella pietra e sfidare il tempo come i Comandamenti.

Il regio decreto di promulgazione riporta in calce le firme del Re d'Italia Vittorio Emanuele III, dell'allora Capo del Governo Benito Mussolini, e del Ministro di grazia e giustizia (Guardasigilli) Alfredo Rocco; per questo il Codice penale viene chiamato Codice Rocco. Pur profondamente modificato nel corso degli anni, anche in seguito alle sentenze della Corte costituzionale, il codice del 1930 è tuttora in vigore.

Secondo l'arroganza occidentale non c'è più niente da inventare, in politica. Il sistema politico e sociale d'Occidente va imposto a tutto il pianeta come l'ultimo della Storia.

Quello che è incompreso e implicito in questo narcisistico e paranoico atteggiamento, è che la "fine della Storia" si poggia sul disprezzo per il passato e sulla morte del futuro. Se oggi siamo al culmine della civiltà umana, significa che il passato era incompleto, immaturo, primitivo. Le formule politiche e i costumi dei secoli precedenti non hanno valore, se non come errori superati dalla modernità. Se oggi siamo al punto più alto della civilizzazione, significa che il futuro dovrà essere una mera replica del presente, oppure una discesa verso il peggio.

Svalutazione del passato e negazione del futuro come possibile progresso, sono il sottinteso della "fine della Storia". Gli anni a cavallo fra il XX e il XXI secolo sono i più conservatori della storia umana, dal punto di vista sociale e politico. Questo, malgrado la smaterializzazione e la globalizzazione stiano visibilmente abbattendosi sull'Occidente come un uragano. Due fra i più rivoluzionari eventi degli ultimi cinque secoli stanno travolgendo un Occidente che tenta disperatamente di sopravvivere sapendo reagire solo con la conservazione.

Una visione lucida dei sistemi politici dovrebbe farci attenerci al principio che quello che abbiamo costruito vale solo per noi, qui ed ora. Nel futuro, anche per noi deve essere possibile

un sistema politico diverso, a meno che non vogliamo arrenderci alla perenne conservazione o alla progressiva reazione.

Lo stesso vale per loro, là ed allora che hanno lo stesso diritto-dovere di sperimentare il regime politico che ritengono migliore. A meno che non vogliamo ripristinare il rapace e violento colonialismo dei secoli scorsi., quando rapinavamo l'intero pianeta con la scusa di diffondere la nostra civiltà politica.

### **Ricette esistenziali**

Da quasi vent'anni ci stiamo raccontando la favola che seppelliamo il pianeta di bombe al solo scopo di "emancipare" popoli di altre culture. L'hanno fatto secoli fa gli spagnoli per salvare l'anima del sudamerica. L'hanno fatto gli inglesi, i francesi e gli americani per "civilizzare" i pellerosse. L'ha fatto Napoleone per portare i Lumi in Europa. Insomma, quasi tutti i conquistatori hanno provocato carneficine e genocidi per "il bene" delle vittime.

C'era un tempo, nel secolo scorso, nel quale antropologi, sociologi, umanisti di ogni tipo (persino qualche sacerdote) si battevano per proteggere e difendere le culture diverse, non solo per una forma di rispetto verso l'autonomia di ogni popolo o cultura, ma anche per la preveggenza difesa della "socio-diversità", non meno importante della bio-diversità. Oggi la bio-diversità è abbastanza sostenuta dagli scienziati, mentre la "socio-diversità" è stata dimenticata.

Non solo con le guerre, ma anche con interferenze legislative, finanziamenti ricattatori, aiuti in forma sanitaria o educativa, l'Occidente sta lavorando per uniformare a se stesso l'intero pianeta, spazzando via ogni diversità e peculiarità dai popoli e delle culture che lo abitano. Mentre dunque le interferenze armate sono esplicite aggressioni, le altre forme di invasione hanno l'aggravante di una forma "benevola" ancora più subdola e difficile da smascherare.

Siamo così sicuri che la cultura occidentale sia il punto più alto della Storia, cioè la sua fine, e il modello cui omologare l'intero pianeta?

La democrazia ci sembra una forma di Stato perfetta, ma non c'è occidentale che non veda il suo stato di crisi. Siamo così sicuri che sia da esportare nei Paesi islamici come in quelli buddisti, in Amazzonia come fra gli esquimesi?

L'Occidente non è ancora riuscito a definire con chiarezza il confine fra religione e Stato, come dimostrano il caso italiano, ma anche il terrorismo irlandese e i continui richiami a Dio dei presidenti americani. Non siamo ancora riusciti noi a separare Stato e Chiesa, ma siamo così sicuri che in tutto il pianeta debbano sparire gli Stati cosiddetti "teocratici" ? E allora come definiamo il Vaticano? e Israele? o l'Inghilterra, dove la regina è anche il capo della chiesa anglicana?

L'istruzione e l'educazione all'occidentale sembrano perfetti in teoria, ma in pratica fanno acqua da ogni parte. Siamo così sicuri che l'abolizione dell'autorità familiare e la scuola pubblica fino a 18 o 33 anni, cui siamo arrivati dopo secoli di sperimentazioni, funzionino così bene da potere essere estese a tutte le latitudini?

Per il sesso, il matrimonio, la condizione della donna l'Occidente ha trovato soluzioni che appaiono giuste e razionali. Ciononostante abbiamo il primato mondiale degli stupri, dei divorzi, delle interruzioni di gravidanza. Cosa ci rende così sicuri che le nostre soluzioni vadano imposte a tutto il pianeta?

**NOI NON CONDIVIDIAMO** la continua negazione del diritto di autodeterminazione dei popoli.

**NOI NON CONDIVIDIAMO** l'esportazione coatta in tutto il pianeta della cultura politica e sociale d'Occidente

## Cap. 47 - I mass media controllati

*Se non state attenti, i media vi faranno odiare le persone che vengono oppresse e amare quelle che opprimono. (Malcolm X)*

*Trovo la televisione molto educativa: appena qualcuno l'accende vado in un'altra stanza a leggere un libro. (Groucho Marx)*

*Stampando una notizia in grandi lettere, la gente pensa che sia indiscutibilmente vera. (Jorge Luis Borges)*

*La pubblicità è il rumore di un bastone in un secchio di rifiuti. (George Orwell)*

*Chiunque controlli i media - le immagini - controlla la cultura (Allen Ginsberg)*

I mezzi di comunicazione di massa sono le armi del potere e della guerra moderna. L'informazione stampata, televisiva e radiofonica sono i motori della deformazione e della conformazione. Il loro compito è contenere lo spirito critico dei lettori/spettatori e sostenere le politiche dei loro azionisti o inserzionisti, cioè delle oligarchie di potere. Niente di ciò che leggiamo, vediamo e ascoltiamo, circa l'informazione politica o economica, è vero.

Dei **giornali** è inutile parlare. perchè abbiamo capito 40 anni fa (negli anni Ottanta) che erano volantini di partito e di potere, invece che (come dichiaravano) mezzi di informazione obiettiva. Se Di Bella, Tassan Din, Rizzoli, Calvi e Gelli con la P2 si scannavano per un'azienda non certo profittevole, furono evidenti i motivi di potere sottostanti, ben lontani dall'obiettività.

I **settimanali** sono cataloghi di pubblicità, infarciti da qualche articolo di fantasia. I quotidiani mettono in prima pagina l'ultimo slogan del partito che rappresentano e in settimana le notizie sgradite agli azionisti e agli inserzionisti. I telegiornali e i dibattiti politici televisivi sono portavoce delle veline dei potentati di turno (italiano e stranieri).

Ridotta al lumicino la carta stampata, la **tv** ha iniziato a sventolare la bufala dell'informazione "obiettiva". La tv è un mezzo audiovisivo, non è una radio. Le sole cose obiettive offerte dalla tv, sono quelle che si vedono. E nemmeno sempre. Non sono rari i casi in cui sono ripresi gli oratori e non la platea. Per cui passa l'informazione di un parlante, ma non se esiste un pubblico numeroso o dissenziente. L'inquadratura tradisce sempre la realtà. Non mancano nemmeno i casi di immagini sbagliate, per errore o di proposito.

Se ti fanno vedere un'auto schiacciata da un albero, forse è vero. Se mostrano un voto del Parlamento mentre viene effettuato, fidati. Se mandano in onda un ponte che crolla, puoi crederci. Se ti fanno vedere un funerale, è probabile che qualcuno sia morto. E' solo lo sguardo sui fatti, l'unica verità obiettiva.

Persino la **statistica** viene manipolata a piacere, e asservita al sostegno di una qualche tesi politica preconfezionata. I numeri vengono spacciati dai mass media come oggettivi, mentre tutti sanno che il modo di leggerli è totalmente soggettivo. Una variazione di 1 punto può essere enorme su grandi quantità, ma infimo se paragonato ai 6 punti di altre entità paragonabili; insignificante per una febbre che passi da 36 a 37, preoccupante per una febbre che salga da 40 a 41; entusiasmante se 1 punto arriva dopo una serie di 0,1, deprimente se si registra dopo una serie a due cifre.

Molto di moda è la statistica vaticinante e profetica. Il prossimo Natale i consumatori spenderanno tot milioni di euro in giocattoli; l'anno prossimo il PIL scenderà; il candidato taldeitali vincerà le elezioni a mani basse. Tutte profezie, raramente azzeccate, che i mass media spacciano come notizie. In giugno il turismo va a gonfie vele e si profetizza un pienone. In ottobre, il consuntivo turistico è deludente. Le bugie della statistica sono clamorose. Ogni

mese di luglio le località turistiche sono tutte esaurite, il 70% degli italiani affolla spiagge, laghi, colline e musei. Ogni settembre seguente ci dicono che la stagione turistica è stata modesta, con dati in decremento. Ieri lo spread saliva perchè il governo era in crisi, oggi sale perchè il governo è in crisi. I disoccupati? Dipende. in un Tg salgono, in quello successivo scendono.

La **cinematografia** non è esente dalla sottomissione agli interessi dei potentati. Il concetto di "arte educativa", da sempre appannaggio delle oligarchie e dei regimi totalitari, influenza profondamente il cinema, che viene usato per diffondere ideologie e valori dei gruppi dominanti. Ci insegnano come relazionarci, come sposarci, come vestirci, come pensare, come uccidere, come fare sesso.

Lo **star system e lo sport system (SSSS)**, cioè l'industria dello spettacolo) è il più potente strumento dell'armata massmediatica. E' la bomba atomica del potere di indottrinamento e assoggettamento. Non è solo una fonte senza fondo di arricchimento, è la pietra filosofale dell'influenzamento culturale di massa, Trasmuta tutto ciò che tocca in modelli omologanti di consumo e di comportamento. I "divi", gli "idoli" e la loro gestione sui mass media, le riviste di gossip, i documentari sportivi e cinematografici, i trailers pubblicitari, gli spot per i profumi e i biscotti, vengono imposti come modelli di vita. Persino la beneficenza è sequestrata da SSSS. Bambini, adolescenti e giovani non prendono come modello i pensatori, gli scienziati, gli scrittori o i poeti, ma i calciatori, i cantanti, gli attori. SSSS comprende, sotto il patetico appellativo di star o Vip, anche variopinti televisivi. L'apoteosi della mediocrità viene trasmutata da SSSS in proposte alla massa di eroi, influenzatori, miti da imitare replicare, nei casi estremi, anche con la chirurgia plastica. Non importa se l'industria delle immagini si sostiene sulla cocaina. Non importa se ci sono incontri di boxe comprati; corse con cavalli dopati: partite di calcio vendute; palestrati anabolizzati; marciatori e velocisti drogati; ginnaste minorenni sfruttate. SSSS impone i suoi miti e li segnala come modelli di vita.

Le guerre civili o fra nazioni vengono meno combattute con gli eserciti (sport peraltro ancora amatissimo) ma più con le armi dell'economia combinate con le armi della magistratura e dei mass media. L'avanguardia è sempre il complesso massmediatico. Attraverso questo si creano "mostri": gli ebrei, i gialli, i rossi, l'Islam; oppure questo o quel politico nazionale, accusato di tradimento, furto, sesso, mire totalitarie. Subito dopo arriva la magistratura nazionale o internazionale che commina pene e sanzioni, mediante la gogna mediatica, prima ancora con le sentenze. Infine arrivano le pene economiche sotto forma di dazi, sanzioni, embarghi. Questa è la guerra quotidiana nel XXI secolo, di cui i mass media sono la punta di diamante.

Non pensiamo alla **Rete** come l'unica salvezza. Anche sul web la bufale sono tantissime. E' solo più facile controllare le fonti, comparare le notizie, accedere ad opinioni diverse. Malgrado i tanti limiti, il controllo dei potentati è molto minore in Rete che sui mezzi tradizionali. Inoltre, sul web le notizie le puoi cercare, non ti vengono sbattute in faccia, come verità oggettive, come dalla carta stampata, la radio o la tv.

**NOI NON CONDIVIDIAMO** l'invadenza, la prepotenza e l'unilateralità del mass media controllati.

**NOI NON CONDIVIDIAMO** la falsità e la manipolazione di fonti che spacciano l'indottrinamento come informazione oggettiva.

**NOI NON CONDIVIDIAMO** alcuna idolatria, e tanto meno quella dello SSSS.

## **NO - Manifesto per la Secessione Individuale e Non Violenta di Ivan Dobre (2020)**

### **Cap.48 - La neo-lingua (Orwell profetico)**

*La lingua, il più fondamentale dei beni comuni, è contaminata da contorti fili gergali, ognuno manovrato da una professione. L'espropriazione delle parole, l'impovertimento del lessico quotidiano e la sua degradazione a terminologia burocratica corrispondono, in modo ancor più intimamente avvilente, a quella particolare forma di degradazione ambientale che toglie agli uomini la capacità di sentirsi utili se non hanno un impiego retribuito. (Ivan Illich)*

La neo-lingua è una lingua artificiale immaginata e descritta da George Orwell per il suo libro 1984, pubblicato nel 1948. Fine specifico della neo-lingua è quello di fornire, a beneficio degli adepti del Socing (Socialismo inglese), un mezzo espressivo che sostituisse la vecchia visione del mondo e le vecchie abitudini mentali, e capace di rendere impossibile ogni altra forma di pensiero. Una volta che la neo-lingua fosse stata radicata nella popolazione e la vecchia lingua completamente dimenticata, ogni pensiero eretico (cioè contrario ai principi del partito) sarebbe divenuto letteralmente impossibile, almeno per quanto attiene a quelle forme speculative che derivano dalle parole.

**Sigle e abbreviazioni - Minipax, Miniabb, Miniamor, Miniver** (1984, G.Orwell)  
*Queste sono le abbreviazioni dei nomi dei quattro ministeri (Ministero della pace, Ministero dell'abbondanza, Ministero dell'amore, Ministero della verità); vengono usate queste abbreviazioni per impedire una serie di processi mentali e associazioni che sarebbero inevitabili usando i nomi completi.*

La neo-lingua dell'Impero vive di sigle e abbreviazioni, il cui scopo è evidente: impedire ai non addetti ai lavori di capire il discorso, ma anche distanziare le responsabilità politiche del Ministero: se parliamo di MIUR, pochi collegano i fatti al Ministero Istruzione, Università e Ricerca.

Ecco la selva delle sigle: **MEF**: Ministero dell'Economia e delle Finanze; **MIUR**: Ministero Istruzione, Università e Ricerca; **MBAC**: Ministero Beni e Attività Culturali; **MIT** Ministero Infrastrutture e trasporti; **MATTM**: Ministero Ambiente e Tutela del Territorio e del Mare. **TAV** è la ferrovia ad alta velocità. **MOSE** è il Modulo Sperimentale Elettromeccanico, la barriera contro l'alta marea di Venezia. Il Monte dei Paschi di Siena è **MPS**. **CONSOB** è la Commissione nazionale per le società e la Borsa. **FTSE MIB** è il principale indice dei mercati azionari italiani. La tassa sui rifiuti diventa **TARI**. Invece, **TASI** è il Tributo per i servizi indivisibili della casa. Il documento annuale di Economia e Finanza è il **DEF**. Le decisioni semi-dittatoriali del Governo in fase Covid si chiamano **DPCM**.

A questi si aggiungono le decine di abbreviazioni degli enti internazionali: **OCSE**, **FMI**, **WTO**, **FAO**, ecc. Il massimo è **LGBTQ**, che più che una sigla è un quiz.

**Anglitaliano - Socing** (1984, G.Orwell)

*Abbreviazione di Socialismo Inglese, indica il Partito e la sua ideologia.*

L'uso dell'anglitaliano è il più scandaloso sistema di manipolazione e repressione della neo-lingua imperiale. L'uso dell'anglitaliano è la prova evidente della sottomissione di tutti i Paesi dell'Impero alla potenza anglo-sassone. Per essere sicuri di dimostrare il nostro becero assoggettamento arriviamo anche a pronunciare in anglitaliano i termini latini. Plus diventa plas. Stadium diventa stedium. Senior viene pronunciato signor; e junior si pronuncia giugnor, tutor...tiutor. Siamo arrivati al servilismo più becero chiamando le leggi italiane con nomi inglesi: Jobs Act e Family Act !

L'Unione Europea comprende numerose istituzioni. Sebbene le lingue ufficiali dell'UE siano tre, ossia il francese, il tedesco e l'inglese, è proprio quest'ultima quella che viene utilizzata in

prevalenza a livello istituzionale, sia in forma scritta che orale; fatto che dà origine ad una palese contraddizione: nè il Regno Unito, nè l'Irlanda sono tra i sei paesi fondatori di quello che una volta prendeva il nome di CEE; inoltre, le sedi delle più importanti istituzioni ed agenzie comunitarie si trovano nell'Europa continentale, e quindi in Paesi dove non si parla l'inglese come lingua madre. Il paradosso vergognoso è che l'inglese continua ad essere la lingua ufficiale della UE anche dopo la Brexit.

La moda ha due matrici e due leadership nel mondo: la Francia e l'Italia. Quando dall'Italia spopolavano sul pianeta i Capucci e i Valentino, le donne americane e inglesi vestivano con pelli di pecora. Ma oggi l'impero anglo-americano esige un tripudio di: fashion, brand, luxury, sparkling, must, trendy, red carpet, dress, outfit, underwear, buyer, curvy, ready to wear, pattern, runway e catwalk, look. E i gazzettieri italiani si esibiscono in un penoso anglitaliano.

Mentre l'Italia inventava la cucina rinascimentale il mondo anglosassone mangiava bacche. Malgrado ciò, oggi non possiamo mangiare fuori casa senza parlare l'anglitaliano: fast food, street food, steakhouse, finger food, ice cream, catering, hamburger, cheese cake, french fries, drink, spring rolls, barbecue (meglio bbq), freezer, breakfast, coffe break, grill, cocktail, dinner, launch, ketchup, salad, all you can it, crispy, meal, take away, cake designer. Insomma, se non parli anglitaliano, non mangi.

Sui temi di politica e società, mescoliamo un po' di sigle con un po' di anglitaliano, per essere sicuri che pochi capiscano e tutti si abituino a pensare "imperialese".

Smart city, coming out, endorsement, flat tax, benefit, stalker, writer, spread, live, sold out, speaker, coach, rent, escort, runner, pole dancer, strip tease, milf e cougar, toy boy, babygang, bail in, navigator, discount, influencer, talent scout, manager, foreign fighter, green, governance, question time, jackpot, sexting ed altre centinaia di termini che avrebbero la versione italiana, ma sarebbe meno "fashionable".

A complicare la vita ed escludere il "popolo bue" ci si mettono infine i linguaggi tecnici. Non puoi comprare un computer, un cellulare, un'auto, un aspirapolvere, una tv se non hai un diploma avanzato di lingua inglese e il manuale delle abbreviazioni a portata di mano.

### **Ossimori - Bi-pensiero** (1984, G.Orwell)

*Concetto fondamentale in Oceania che consente il controllo delle masse. Consiste nell'accettare come vera un'ipotesi oppure il suo contrario, a seconda di quale delle due il Partito consideri necessaria in quel momento.*

Qui la politica (seguita dai servili mass media) dà il peggio di sé. L'indagato è colpevole se appartiene all'altro partito. L'amico del nostro partito è innocente fino a condanna di terzo grado. La bomba atomica è il diavolo se ce l'hanno Iraq o Corea, è l'angelo custode se ce l'hanno Francia, Israele e Stati Uniti. La strage di civili è contro l'umanità se la fanno gli altri; un tragico errore se la facciamo noi. Il debito pubblico è una catastrofe se lo fanno gli altri, una necessità se lo facciamo noi. Se un uomo frequenta prostitute è un porco depravato. Se una donna frequenta gigolò, è coraggiosamente libera. Quando a Hong Kong chiedono l'autonomia dalla Cina, dobbiamo solo applaudire. Quando chiedono l'autonomia la Catalogna o il Veneto, sono traditori dell'unità nazionale. Se la CIA spia il telefonino della Merkel bastano le scuse di Obama; se esiste il dubbio che Cina e Russia facciano altrettanto, partono le sanzioni. Se cento pizzerie non rispettano le norme igieniche, vengono chiuse. Se l'Ilva intossica centinaia di tarantini, dobbiamo salvaguardare l'occupazione.

Parafrasando il bi-pensiero di Orwell: la giustizia è l'ingiustizia; la morte atomica è la vita; il debito pubblico è l'investimento; la prostituzione è liberazione; lo statalismo è l'autonomia; lo spionaggio è comunicazione; l'inquinamento è depurazione.

**NOI NON CONDIVIDIAMO** l'uso della neo-lingua per l'assoggettamento al potere dominante.

**NOI NON CONDIVIDIAMO** l'uso della neo-lingua per impedire ai cittadini di essere informati.



## **NO - Manifesto per la Secessione Individuale e Non Violenta di Ivan Dobre (2020)**

### **Cap.49 - I luoghi della servitù**

*Dietro l'ideologia della libera circolazione si celano in realtà dei rapporti di forza. (Marc Augé)*

*Io non voglio essere il prodotto del mio ambiente. Voglio che il mio ambiente sia il mio prodotto. (Jack Nicholson)*

Marc Augé definisce "nonluoghi", tutti quegli spazi che hanno la prerogativa di non essere identitari, relazionali e storici. Fanno parte dei nonluoghi sia le strutture necessarie per la circolazione accelerata delle persone e dei beni (autostrade, svincoli e aeroporti), sia i mezzi di trasporto, i grandi centri commerciali, gli outlet, i campi profughi, le sale d'aspetto, gli ascensori eccetera. Spazi in cui milioni di individualità si incrociano senza entrare in relazione, sospinti o dal desiderio frenetico di consumare o di accelerare le operazioni quotidiane.

Qui vogliamo estendere il fenomeno ai "luoghi della servitù", che oltre ad essere non-luoghi, sono luoghi spersonalizzanti e assoggettanti, che non si limitano a non essere identitari ma diventano creatori di asservimento: gli ospedali, gli uffici pubblici, i cinema e i teatri, le banche, le spiagge ogni luogo di folla.

Quando entriamo in un luogo della servitù ogni aspetto della nostra personalità viene azzerato, diventiamo un numero, una patologia, un granello di sabbia sulla spiaggia, un fastidioso pericolo.

Joseph Luft raccontava di una esperienza condotta con universitari californiani. Si trattava di andare in un supermercato e, arrivati alla cassa, iniziare una trattativa sui prezzi come accade nelle botteghe artigiane, nei mercatini, nei negozi di quartiere. Il risultato fu l'arrivo di guardie armate. I prezzi sono sacri, indiscutibili, non negoziabili. O paghi quello che dico io o te ne vai. Sono molti i Paesi stranieri in cui se l'acquirente non tratta, il venditore si offende. Perché il commercio è, nella tradizione, uno scambio, una relazione che valorizza come persone il compratore e il venditore. Il compratore che fa "un affare" si sente orgoglioso, come il venditore che ottiene un "buon prezzo". I luoghi della servitù non contemplano le persone: chi vende è una macchina e spesso lo è in concreto, come nelle biglietterie automatiche o i caselli autostradali. Chi compra il servizio o la merce è spersonalizzato come una macchina. Chi compra il servizio è al servizio di chi lo vende.

La coda, il numeretto, la sala d'aspetto sono costanti. Se vuoi qualcosa, devi metterti in fila. L'ipotesi che in base al numero di utenti siano aperti più sportelli è balzana: succede in pochissimi casi. I disgraziati che vogliono un pasto caldo per non morire, fanno una fila di chilometri: l'ultimo pranzo all'ora di cena. Nessuno pensa ad allestire un buffet orizzontale.

Chiunque sia entrato in una struttura sanitaria, capisce subito di essere entrato in una macchina di sottomissione. Puoi essere un generale decorato, un premio Nobel o un professore di fisica nucleare: per i sanitari sei solo "la cirrosi" e "la gastrite ulcerosa" e se, cosa rara, ti rivolgono la parola, sei sempre Pierino o Gigino (sotto i 70 anni) e "nonnino" (sopra i 70). Darti del tu è considerato accoglienza. Naturalmente, se dai del tu al primario ti sedano.

Negli uffici pubblici la servitù arriva all'apice. Si comincia col rendere ogni appuntamento una tragedia pirotecnica. Due telefonate come minimo e magari due e-mail di rinforzo. Incontrare il Sindaco di un Comune di 5.000 anime è più difficile che incontrare il Rettore della Hopkins University. Inutile chiedere di parlare con un medio-alto funzionario regionale o statale. Quando arrivi davanti a uno sportello, l'ultimo anello della catena burocratica, dopo avere fatto la tua coda di mezz'ora (se va bene), ti chiedono se hai portato la fotocopia del modulo 41bis. Tu balbetti qualche imbarazzata obiezione, ma lo sportellista urla "avanti un

altro". Torni l'indomani, fai un'altra mezz'ora di coda (se va bene) presenti il modulo 41bis, compilato ma....dov'è il timbro dell'ufficio timbri ? L'ufficio timbri non sta nel palazzo ma in un edificio dall'altra parte della città. Il girotondo si ripete per giorni ed è virtualmente infinito perchè mancano i bolli, che devi comprare nella tabaccheria che è 500 mt più in là; manca un documento da ritirare al terzo piano; il tuo documento di identità non è aggiornato; l'ufficio è chiuso per sciopero o perchè l'operatore è a prendere il caffè.

Nelle spiagge siamo arrivati al pagamento per entrare, ma questo è niente. All'ingresso viene esposto un cartello con 20 è più doveri e proibizioni senza nessun cenno ai diritti. A teatro e al cinema non sei più una persona ma un numero di posto. Fino a pochi anni fa potevi rumoreggiare, lanciare ortaggi, fare il tifo per un personaggio, cantare in coro la musica che viene prodotta sul palcoscenico: oggi è tutto proibito e devi stare seduto, composto e silenzioso. Solo nei concerti di stadio è concessa un po' di libertà, ma a un costo altissimo del biglietto.

In autostrada, prova a dire che vuoi pagare mezzo biglietto dal momento che l'autostrada è aperta a metà: ti arrestano subito.

I luoghi della servitù sono il più vistoso fenomeno della sottomissione cui sono costretti i cittadini nell'epoca più repressiva della Storia umana, ma siamo talmente assuefatti che nessuno se ne lamenta.

**NOI NON VOGLIAMO** attraversare luoghi che ci assoggettano, ci spersonalizzano, ci intimidiscono.

## **NO - Manifesto per la Secessione Individuale e Non Violenta di Ivan Dobre (2020)**

### **Cap.50 - Non ci suicideremo**

*I suicidi sono solo degli impazienti. (Gesualdo Bufalino)*

*Quando perdiamo il diritto di essere diversi, perdiamo il privilegio di essere liberi. (Charles Evans Hughes)*

*Non sprecate il vostro suicidio: ammazzate prima qualcuno che vi è odioso. (Marcello Marchesi)*

Non accettiamo la nazione, la società e la politica in cui siamo immersi. Non abbiamo alcuna speranza nel riformismo e tanto meno in una rivoluzione più o meno violenta. Non condividiamo la cultura dominante.

I più benevoli ci suggeriscono l'emigrazione. Una scelta che faremmo, se trovassimo un Paese lontano dalla cultura occidentale che pervade tutto il pianeta, e se questo Paese ammettesse la libera immigrazione. Purtroppo, il concetto di Stato-nazione e di cittadinanza ha avvelenato tutto il globo.

I più, meno benevoli, ci consigliano di spararci. Una scelta che faremo, ma solo dopo aver vissuto ogni attimo nella pienezza orgogliosa e dignitosa di una vita di lotte pubbliche e piaceri privati.

Non ci suicideremo, finché ci sarà possibile amare ed essere amati da una persona e sentirci cittadini del mondo che godono delle sue meraviglie, nel quotidiano o nella memoria. Come, per esempio:

- Vedere il sole invernale che si tuffa nella baia di Bombay
- Rileggere e rileggere l'Aleph di Borges
- Mangiare granchi sul Darling Harbour di Miami
- Ascoltare Mozart
- Fare l'amore con passione
- Sostare in contemplazione della facciata del Duomo di Orvieto
- Tuffarmi nel mare della Sardegna
- Rivedere e rivedere un film di Fellini e Spielberg
- Farsi cullare dolcemente da una feluca sul Nilo
- Guardare dentro gli occhi del mio amore
- Ridere alle battute di Woody Allen
- Guardare un bambino che dorme
- Vedere Manhattan dal traghetto per Staten Island, al tramonto
- Cenare vicino al caminetto dell'Osteria del Cacciatore
- Stare a guardare il cielo stellato sopra un deserto
- Guardare "La meninas" al Prado
- Ammirare Teotihuacan dalla cima della piramide del Sole
- Gustare gli spaghetti, la cucina orientale, le bistecche argentine
- Abbronzarsi a Om el Sid Bay, sul Mar Rosso, col sole allo zenith
- Vedere Rio dei Janeiro dal Pan di Zucchero, quando si accendono le luci
- Bere il whisky Jack Daniels e i vini friulani
- Ciondolare a Piazza Navona
- Vedere una donna coi tacchi a spillo e i vestiti di Valentino
- Esplorare senza meta la Baja California
- Avere un cane e un gatto di taglia grande
- Visitare le cascate di Iguazu
- Parlare del senso della vita con un piccolo gruppo di persone
- Passeggiare a Venezia a notte fonda
- Alloggiare una settimana al Camino Real di Cancun
- Camminare all'alba nel tempio di Ankor Vat
- Veleggiare nella baia di Halong
- Tuffarsi nella baia dei conigli di Lampedusa, in giugno
- Ascoltare Bach, Mozart e i Beatles
- Nuotare fra le isole di sabbia di Los Roques, in Venezuela

**NOI NON CI SUICIDEREMO** finché il pianeta e la vita potranno darci le gioie che ogni giorno la società e lo Stato ci tolgono.